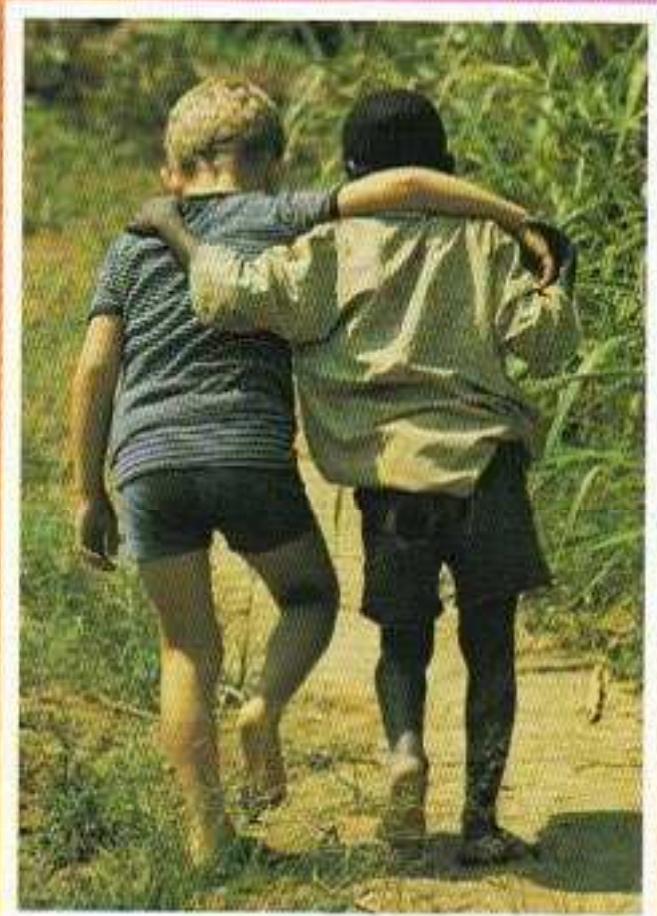


di domani

MONICA E FRANCESCO CANTINO - Corso B. Croce, 27/X - Tel. 011/3170025 - 10135 TORINO



DIAMO UNA MANO

AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO

N. 44 - MAGGIO 1999

Autorizzazione Trib. di Torino N. 4149 del 20/3/90
Direttore Resp. e mittente **Cantino Francesco**
C.so B. Croce, 27 - Tel. 011/3170025 - 10135 Torino

In caso di mancato recapito restituire al mittente
in quale si impegna a pagare la relativa tariffa

44

Ed. «Amico» - N. 26 - Sped. in a. p. art. 2,
comma 20/c. legge 662/96. Filiale di Asti -
Aut. Trib. di Asti n. 17 del 23-7-1948 - Dir. Resp.
LUIGI BELLONE - arti grafiche TSG s.r.l., Via
Mazzini, 4 - Tel. 0141/59.85.16 - 14100 ASTI

"DUMA"

Diamo Una Mano

Resp. Cantino diac. Francesco e Monica
Corso Benedetto Croce, 27
10135 - Torino
Tel. e Fax 011 3170025
E-Mail: utc@fmal.com

DUMA 44 - Maggio 1999

Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20 3 90
Direttore Responsabile: Cantino Francesco
Iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti
del Piemonte - Valle d'Aosta

Chi può navigare in Internet, vada a vedere:

[Http://www.split.it/noprofit/sma](http://www.split.it/noprofit/sma)

[Http://associazioni.iol.it/sma](http://associazioni.iol.it/sma)

[Http://www.fmal.com/duma](http://www.fmal.com/duma)

Troverete tante notizie interessanti.

I GIOVANI DI FRINCO

Noi giovani di Frinco, amici di Padre Secondo, partecipiamo al dolore dei familiari, della comunità africana, della SMA (Società delle Missioni Africane), della Curia e di quanti hanno conosciuto o incontrato il nostro amico Secondo.

Per noi è stato una preziosa guida di Fede e di Carità. Lo vogliamo ringraziare per aver fatto crescere in noi lo spirito della solidarietà cristiana, di averci insegnato l'umiltà e a comprendere che anche l'ultimo dei nostri fratelli è il più prezioso agli occhi del Signore.

Anche se oggi il vuoto che rimane in noi sembra incolmabile, Signore ti saremo sempre grati di averci onorato della presenza del Tuo servo Secondo.

Nonostante la morte ci abbia separati, sentiamo in noi la certezza che non ci hai abbandonati e che continuerai a vivere nei nostri cuori, aiutandoci a portare avanti le tue opere nel tuo nome e nel tuo ricordo.

Questo brano è stato letto durante il Rito delle Eseguite per Padre Secondo nella Chiesa Parrocchiale di Frinco. Lo inseriamo volutamente qui all'inizio, perché Frinco era il suo paese natio. Padre Secondo era orgoglioso del suo paese; voleva bene ai suoi abitanti e in particolare ai giovani, a cui era molto legato.

I MIEI FRATELLI PIU' PICCOLI

Questo DUMA 44 vi arriva in ritardo, la "tabella di marcia" non è stata rispettata; leggendo queste pagine capirete il motivo: un po' perchè "il tempo è tiranno", come sempre, e un'altro po' perchè ci sono arrivate molte lettere di testimonianza dopo la dipartita di Padre Secondo. La gran parte di questo numero del DUMA è infatti dedicata a questo avvenimento.

Come abbiamo sempre fatto in questi ultimi anni, la prima parte del notiziario è riservata alla voce dei Missionari e la seconda parte, nella rubrica "Segni dei Tempi", troverete le lettere degli amici e sostenitori... cioè... voi che state leggendo. Potete anche notare che all'inizio o alla fine di molte lettere ci sono delle nostre indicazioni o risposte racchiuse in un rettangolo, con la scrittura inclinata. Altri rettangoli con scrittura diritta sono riferiti a titoli, oppure servono per evidenziare un brano, con lo scopo di non confonderlo con un altro.

Il DUMA è il "motore" che fa "viaggiare" le 'adozioni a distanza' e altre iniziative; fino ad ora abbiamo provveduto noi alla "benzina", ma se qualcuno vorrà contribuire economicamente alla stampa e alle spese postali... sarà il benvenuto.

Ringraziamo tutti quanti per l'amicizia, e la fiducia dimostrata fin qui e cercheremo di andare avanti, per quanto il Signore vorrà, cercando di adempiere alla Sua Parola: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Chi sono costoro? Sono i poveri della terra: gli affamati, gli assetati, gli stranieri, i miseri, gli ammalati, i carcerati.....

Monica e Francesco



Padre Vito Girotto, è missionario SMA (Società Missioni Africane) e parroco di Notre Dame de Fatima nel quartiere di Sewekè, ai confini con la baraccopoli di Bardo, nella città di San Pedro in Costa d'Avorio.

Ormai gli amici del DUMA conoscono bene Padre Vito dal DUMA 30 del febbraio '95. In quel periodo è diventato parroco al posto di Padre Secondo; gli è rimasto vicino fino all'agosto '97, quando Padre Secondo è ritornato d'urgenza in Italia a causa dei primi sintomi della malattia. Da quel momento, Padre Vito è stato il nostro principale riferimento che ci ha permesso di portare avanti i progetti iniziati con P. Secondo, in particolare per quanto riguarda le "adozioni a distanza".

PADRE

VITO GIROTT

Carissimi,

La sera del 15 novembre 1998 è rimasta per tutti noi di San Pedro una data memorabile a causa della notizia della scomparsa di P. Secondo Cantino.

La "nouvelle", come si dice da noi, arrivò verso le sette di sera di quella domenica, in cui alle Messe del mattino avevamo pregato per la sua guarigione, come lo facevamo ogni domenica. Avevamo fiducia che il Signore potesse esaudire la preghiera di piccoli e grandi e avevamo quindi composto una supplica al Padre Fondatore della S.M.A. (Società delle Missioni Africane), Monsignor Marion de Bresillac, in modo che dal cielo pensasse a P. Secondo che tanto aveva servito la missione della Chiesa.

La prima reazione della nostra gente fu quella dell'incredulità e dello sgomento: **"non è possibile che Padre Cantino se ne sia andato così senza venirci a salutare come aveva promesso"**. Dalle telefonate che ogni tanto ci faceva, si capiva che il suo grande desiderio era quello di ritornare a San Pedro, per incontrare tanti amici lasciati in fretta nell'agosto del '97. Ognuno interiormente si preparava a quest'incontro e sperava di rivedere P. Cantino per godere

della sua bontà e per esporgli i suoi "problemi".

Gli amici europei presenti a San Pedro si organizzarono per chiedere una Messa, il venerdì 20 novembre, giorno in cui ci fu una grande partecipazione di gente, anche di non cristiani, aiutati in passato da Padre Secondo. In quell'occasione facemmo stampare un'immaginetta con il volto sorridente di Padre Secondo e sul retro dell'immagine le sue ultime parole che un confratello ci aveva inviato per fax. Qualche giorno dopo questa prima Messa, trovammo l'immagine distribuita in chiesa, anche su qualche taxi il cui autista sperava nella protezione di Padre Secondo. Da noi Sant'Antonio non è molto famoso, ma *"i santi che contano sono quelli che si incontrano tutti i giorni, quelli che ti salutano e ascoltano i tuoi problemi"* mi diceva un amico di Padre Secondo. Ci furono altre occasioni di preghiera e molti manifestarono il loro dolore con il pianto, ma fu sempre qualcosa di composto. La lezione che tutti noi abbiamo ritenuto con la sua scomparsa, fu quella dell'amore di P. Cantino per l'Africa e per i poveri. La presenza del Vescovo di San Pedro qui in Italia al momento della sua partenza per il Cielo, fu vista da tutti come una benedizione del Signore su tutta la vita di P. Cantino, che seppe spendere tutte le sue energie fisiche e spirituali per San Pedro e tutta la Costa d'Avorio, in cui lavorò durante trent'anni.

Il suo amore per i poveri, sta a noi continuarlo con le iniziative che sono nate dal suo cuore di padre: le adozioni a distanza, l'aiuto ai bambini della strada e altre. La gente sollecita noi padri e suore perché continuiamo quanto da lui iniziato. Una donna anziana mi diceva poco prima che partissi per l'Italia che **"lo spirito e l'anima di P. Cantino sono rimasti a San Pedro. E io ci credo."**

Padre Vito Girotto



Ecco che direttamente "dal fronte", Padre Walter manda le notizie sull'avanzamento lavori, dei progetti che Padre Secondo aveva pensato, studiato e iniziato.

Grazie alle offerte di tanti suoi amici i lavori proseguono e sarà grande festa in terra e in cielo quando saranno ultimati.

(da "Il Campo" n° 74)

PADRE

WALTER MACCALLI

CRISTO CI HA INVIATI E NOI CERCHIAMO DI RISONDERE

Un anno è già passato dal mio ritorno in Costa d'Avorio, a San Pedro e ... direi con il proverbio: "... *tanta acqua è passata sotto al ponte*". Io posso paragonarmi a quest'acqua, poiché i chilometri che percorro quasi ogni giorno sono molti ed i paesi che visito e raggiungo sono diversi.

Ogni giorno scopro nuove realtà e vi assicuro che assaporò la gioia e lo stupore di chi scopre cose nuove, di chi constata un miglioramento, anche se piccolo, attorno a lui. Mi piace vivere e percorrere la "brousse" (foresta) perché la vita è molto semplice, autentica, genuina. Non vi sono né grandi strutture, né le tante complicazioni della vita moderna, ma tutto è naturale, semplice e le relazioni sono spontanee e cordiali.

Ma ciò che mi spinge e mi anima è la gente che ci chiama, che ha bisogno di noi e ci desidera. Ho percorso piste e strade sterrate con l'entusiasmo del mandato di Cristo e della mia giovinezza di prete-missionario. Non vi nascondo che più le difficoltà sono evidenti, sono ardue, più mi sento spinto a continuare, ad andare là dove altri non sono arrivati. Il messaggio evangelico deve arrivare lontano, Cristo ci ha inviati e noi cerchiamo di rispondere. Nelle mie tournées constato che il lavoro è molto, ma noto un certo progresso e questo grazie al Signore,

alla disponibilità della gente e... agli amici lontani che mi permettono di concretizzare qualche progetto. I progetti in cantiere sono diversi, alcuni ereditati da Padre Cantino, altri iniziati in questo ultimo tempo. A Diapadji c'è da ultimare la chiesa (tetto e pareti sono finiti, celebriamo già dentro), il dispensario è alla fine, stiamo iniziando una sala polivalente con annesse due stanzette e WC. Questa è la prima struttura per riunioni, per l'alfabetizzazione e perché il Padre abbia un ... sasso su cui posare il capo.

A Dagadji, "fortezza" di Padre Cantino, si è iniziata l'abitazione per il guardiano. Si prevede di poter dare il via al Centro per i Catechisti, come ricordo di Padre Secondo. Esso sarà il "fiore all'occhiello" di quanto Padre Cantino ha realizzato in questa zona. E' necessario garantire un minimo di accoglienza a catechisti, animatori, a tutte le persone desiderose di formazione, senza obbligarle a venire in città, così lontana e così diversa dalla loro mentalità e dalle loro esigenze.

Come vedete c'è lavoro per tutti. Dopo questa carrellata vorrei esprimervi il mio grazie più sincero per l'amicizia e la simpatia con cui seguite i nostri passi. Il Signore sia la vostra ricompensa. La gioia del bene fatto solleva il vostro spirito nei momenti di difficoltà. Ciao a tutti.

P. Walter

Carissimi, con grande piacere abbiamo ricevuto la foto di Padre Secondo, la terremo esposta ricordandolo visibilmente. Noi lo ricordiamo in modo particolare con la nostra visita fatta anni or sono a S. Pedro nella sua "Mission par Terre". Bisogna "vedere per credere" come si svolge la vita del missionario, giorno dopo giorno. Le gioie, i dolori che incontrano sono immensi. Lo ricorderemo nella preghiera, avendo già preceduto, senz'altro intercederà per noi, e in particolare per i Padri Walter e Gigi.

Fam. Maccalli

Per chi non lo sa, "Fam. Maccalli" sta per "papà e mamma dei missionari SMA Walter e Gigi".

Monica è arrivata in aprile con tutte le foto dei bimbi "adottati a distanza" e ci ha portato questa bella testimonianza di Suor Donata. Grazie anche per la lettera che ci hai scritto pochi giorni dopo la dipartita di P. Secondo e che pubblichiamo di seguito a questa.

Suor DONATA TARABOCCHIA

Edith è una ragazza madre: la sua conoscenza l'ho fatta 5 anni fa, quando alla vigilia di Natale è arrivata in missione. Piccola di statura con i suoi due frugofetti, uno dietro la schiena e l'altro per mano, l'espressione del suo viso denotava stanchezza e voglia di piangere. Era senza cibo, senza casa, senza vestiti e senza affetto. Per quella sera l'ho sistemata in una famiglia, almeno finché trovasse casa. Con l'andare del tempo ha incominciato a fare un po' di commercio, ma tutto inutile, non riusciva a racimolare un po' di denaro per la sua vita e quella delle bambine. Sembrava più giovane della sua età, ma Edith aveva 22 anni. Mi aveva raccontato piangendo che i suoi genitori erano morti, non aveva fratelli né sorelle, era sola al mondo con queste due creature. I padri delle bambine, non avevano riconosciuto la sua gravidanza, quindi per poterla aiutare e perché non accettasse dei compromessi per un piatto di riso, ho chiesto a lei che cosa le sarebbe piaciuto fare, mi rispose che desiderava fare la sarta, quindi per accudire alle due bambine, bisognava trovare una famiglia che si prendesse cura di lei e delle due piccole. Dopo varie vicissitudini, perché anche in Africa non è facile trovare una famiglia che prenda 3 persone in una volta sola, Edith ha incominciato a frequentare la scuola di cucito, con buon profitto, le due bambine sono state iscritte nella scuola materna. Per Edith l'inserimento nella famiglia è stato molto difficile, abituata com'era ad essere "uccello di bosco". Ma dentro di lei c'era qualcosa

che non voleva dire, teneva ben chiuso come uno scrigno e non riuscivamo a capire. La famiglia in cui Edith abitava le aveva proposto di visitare il suo villaggio e di chiedere della sua famiglia. A tale proposta ebbe una forte reazione, aveva giurato che non sarebbe più tornata nel villaggio, perché aveva troppi ricordi dolorosi. Dopo qualche giorno eccola venire in missione, mi dice che deve parlargli, andiamo in ambulatorio, si getta in ginocchio, incomincia a singhiozzare e grossi lacrimoni irrigano le sue guance e tra un sussulto ed un sospiro, mi dice che per 5 anni mi ha mentito dicendo che i genitori sono morti; invece la madre, il padre, fratelli e sorelle sono vivi e abitano in un villaggio non troppo lontano da San Pedro. Tramite uno zio viene preparato l'incontro con la famiglia, per chiedere perdono, non solo alla sua famiglia, ma a tutto il clan della grande famiglia africana. In questi 5 anni li aveva "sotterrati" per un piccolo malinteso, venuto a crearsi tra lei e suo padre. Molti anni prima, aveva chiesto, un po' di denaro per imparare a fare la sarta, suo padre aveva rifiutato a causa del raccolto che quell'anno aveva dato quel poco per non morire di fame. Lei se l'era presa talmente che aveva abbandonato il villaggio e cancellato dal suo cuore quelli che le avevano dato la vita, per vivere senza casa, senza meta, raminga per il mondo. Una mattina con Edith, le sue bambine, Jacques, Marie (la coppia che la ospitano) e la sottoscritta, partiamo per il suo villaggio, per il grande incontro; il cuore mi batteva forte: chissà come sarebbe finita. I genitori erano al corrente di tutto, lo zio aveva detto loro che la figlia li aveva "sepolti" da molto tempo. Le strade per arrivare al villaggio, erano piene di sassi e buchi, bisognava andare a passo d'uomo, si doveva passare un ponticello traballante e poco invitante; i passeggeri dovevano scendere e con la pioggia la strada diventava impraticabile. Grazie a Dio da qualche settimana non pioveva. Gli alberi, nonostante la polvere erano di un verde brillante, la luce che

emanavano trasmetteva un senso di pace e di tranquillità. Questo era già di buon auspicio e in più avevamo invocato la Vergine Maria affinché ci desse una mano per questo incontro molto importante, sia per Edith che per tutti noi. A metà strada, c'era lo zio che ci aspettava per condurci al villaggio. Al nostro arrivo, la grande famiglia era tutta presente. Il papà, un uomo semplice, aveva messo per l'occasione un "pagne" (abbigliamento locale) della festa, sembrava un sacerdote, un profeta: qualcosa di grande e di sublime stava per accadere. Ci attendevano sotto "l'apatame" (grande capanna senza pareti) per darci il benvenuto. Chi va a chiedere qualcosa di importante deve portare al capo famiglia una bottiglia di Gin e per la mamma un pagne. Come sempre ha inizio il rito del benvenuto, ci offrono l'acqua, chiedono le nuovelle (notizie), ricambiano con le loro e infine il momento più importante: dobbiamo comunicare il motivo della nostra visita. Tutti sono molto attenti a quello che dice l'interprete, tutta la famiglia è animista ed è di etnia baulé. Alla fine di molti discorsi, il padre chiama Edith, la fa inginocchiare e gli fa baciare tre volte la terra. Qualcuno porge al padre una brocca d'acqua, il quale fa dei segni e lascia cadere l'acqua dicendo qualcosa ad ogni gesto: *"Perdonate a questa mia figlia e l'accogli nella mia casa; il passato sarà dimenticato, perché possa diventare una persona nuova."* La gente è contenta, tutti si scambiano grandi strette di mano, il papà sembra ringiovanito, si prosegue con il pranzo, un po' di riso e un po' di pesce affumicato e infine vengono presi due polli vivi e donati agli ospiti. Edith e le due bambine restano un mese nel villaggio e cercano di riprendere il dialogo che da troppo tempo era stato spezzato. Ora a San Pedro, Edith continua la sua vita con le figlie, con il cucito e con la preparazione al battesimo come catecumena. Edith ha ancora un lungo cammino da fare, ma a piccoli passi e con tanta buona volontà è sulla buona

strada. Ringrazio il Signore per le grandi e stupende meraviglie che opera in ciascuno di noi, perché possiamo avere la forza e il coraggio per accoglierci a vicenda e volerci bene, perdonando per essere perdonati ed essere avvolti dal grande manto della misericordia.

Auguro a tutti tanta pace e gioia assieme ai miei stupendi bimbi africani.

Un abbraccio

Suor Maria Donata



Suor Donata
con Edith
e le sue bambine.

Monica e Francesco carissimi,
la morte di Padre Secondo ha scosso non solo noi, ma tutti i suoi amici, poveri e ricchi; in questi giorni c'è stato un via vai di persone, per farci le condoglianze e piangendo avevano qualcosa da raccontare e da dire, del bene che lui ha fatto, dell'aiuto che ha dato e della sua umanità non comune: era il papà di tutti!
Il Signore ha i suoi piani per ciascuno di noi.
Mentre Francesco riceveva il Diaconato, Secondo rendeva l'anima a Dio, proprio perché questa grande opera di evangelizzazione si propaghi ovunque. Quindi Francesco, ora hai due sacerdoti santi protettori in Paradiso: tuo zio e tuo cugino (combinazione tutti e due con lo stesso cognome e nome: Don Cantino Secondo e Padre Cantino Secondo). Vi faccio le mie condoglianze, ma soprattutto a te Francesco i miei migliori auguri, perché il Signore che ti ha scelto, ti dia la forza, il coraggio e la salute per annunciare la sua Parola viva ai tuoi fratelli vicini e lontani. Vi abbraccio.

Suor Donata (San Pedro)

Padre Gian Piero, missionario SMA dal 1977, è originario della diocesi di Mondovì (CN), dove è stato Ordinato nel 1968. Ora è educatore nel seminario di Katiola in Costa d'Avorio. Grazie per queste due lettere che esprimono la grande amicizia che ti legava a P. Secondo e grazie per il tuo pensiero sulla "fiaccola che passa da una mano all'altra": se è vero... quale gravosa eredità e responsabilità.

Non mi resta che fidarmi di Lui!

PADRE

GIAN PIERO RULFI

VIVERE PER QUALCOSA DI GRANDE

Carissimi Monica e Francesco,

vi scrivo proprio nel momento in cui alla SMA di Genova si sta celebrando la Santa Messa per Secondo. Non vi nascondo la mia commozione. Vorrei in questo modo essere in comunione con voi e con tutti gli amici di Secondo: lo penso sorridente come sempre, nella pace del Signore. Ci sta guardando: ora può rendersi veramente conto di quanto gli volevamo bene!

Il Signore se l'è preso in fretta: forse aveva paura che soffrisse troppo... E' difficile capire... I piani di Dio sono diversi dai nostri. Noi lo avremmo voluto vedere ancora per molto sulle strade africane, per testimoniare quell'amore debordante che portava dentro e che lo spingeva a spendersi senza calcolo... Aveva capito che "la Missione comincia dal cuore"; era convinto che l'amore del Cristo va testimoniato concretamente: quanto lavoro! E invece... Ma la sua missione non è finita! Io credo che Secondo troverà il modo di fare del bene anche adesso, anzi, ancora più di prima.

L'ho rivisto a metà ottobre, prima di ripartire per la missione: il male aveva ripreso, ma la fibra sembrava tenere bene: non avrei mai pensato che se ne andasse così presto, così in punta di piedi! Inutile dirvi che vi sono vicino. Vorrei tanto che il suo esempio ci insegnasse la tenacia e la gioia di fare sempre del bene, il servizio verso i più piccoli, e la voglia di vivere per qualcosa di grande. Grazie Secondo.

Nell'attesa di aver presto vostre notizie vi abbraccio.

Gian Piero

Carissimi Monica e Francesco,
vi avevo scritto appena ricevuto la notizia della scomparsa di Secondo, non so se la lettera vi sia arrivata, visto la confusione delle poste; ma avendo appena ricevuto il notiziario DUMA, la foto ricordo di Secondo, e il ricordino della tua Ordinazione, Francesco, sento il bisogno di mandarvi ancora due righe. Per dirvi grazie. Mi ha colpito moltissimo il fatto che Secondo sia spirato proprio nel momento in cui tu Francesco dicevi il tuo sì come Diacono della Chiesa di Torino. Proprio come scrisse la signora Desi di San Pedro: *"La fiaccola passava in un'altra mano"*. Non è un caso. Credo che le coincidenze di questo genere siano disegno di Dio. Vorrei augurarti, caro Francesco, di poter portare la fiaccola dell'amore concreto, che Secondo ha tenuto così alta. La missione continua, in Africa, ma anche in Italia: non c'è opposizione. Insieme si continua il cammino. Nel ricordo e nell'esempio di qualcuno che ci ha creduto veramente.

Vi saluto con tanto affetto, sperando di poterci incontrare a luglio, quando rientrerò per le vacanze.

vostro Gian Piero

PADRE DARIO

DOZIO

(da "Il Campo" n°73)

Domenica sera, 15 novembre: la notizia dell'improvvisa morte di Padre Secondo Cantino ci sorprende tutti, buttandoci di colpo in una profonda tristezza. Da più di un anno stava lottando con grinta contro il tumore che gli mangiava i polmoni; ma la sua forte fibra e tanta voglia di vivere ci avevano illuso che forse poteva ancora farcela. Invece se ne è andato in fretta, lasciandoci senza parole. Ora ringraziamo il Signore di avercelo fatto conoscere e con la memoria andiamo ai bei momenti vissuti assieme.

Io ho avuto la fortuna di incontrarlo in Africa, in mezzo alla gente che ha tanto amato, giusto poche settimane prima che i dottori gli scoprissero il male. Seduti sui gradini di legno della sua "Mission par terre", circondati da un mare di ragazzi della baraccopoli di S. Pedro, abbiamo chiacchierato a lungo e il pomeriggio era letteralmente volato tra una registrazione e qualche bicchiere di vino. Rivedere due anni dopo quella video ha rinnovato in me l'entusiasmo e la voglia di lavorare come lui, in mezzo agli ultimi. Forse questa è la più bella eredità di P. Secondo.

Riporto solo la finale di quella lunga intervista.

"Padre Cantino, dopo tanti anni di missione, cosa resta di tutto il tuo lavoro?"

"Quale la mia conclusione di tutti questi miei anni d'Africa? Anzitutto tanta sofferenza. A volte vorrei scappare, perché è duro portare la sofferenza degli altri. Possono passare da me, ogni giorno, anche duecento persone, tutte con problemi gravi. Dal mattino alla sera, sempre così... Quello che mi logora di più è vederli soffrire. Ma c'è anche un lato bello: la gioia immensa di condividere la loro vita. Sento forte l'amicizia di tutti. L'amicizia della gente mi riempie di gioia..."

"La mia vita è stata bellissima. Ora però sono sfinito. E c'è bisogno di qualcun altro che prenda il mio posto. Così dico ai giovani: se avete il coraggio di uscire dalla mediocrità, di cambiare vita per amore di Cristo e dei fratelli, sarete felicissimi." "Se la mia vita finisse adesso, sono contento, soddisfatto. Vale davvero la pena di aver vissuto. Grazie anzitutto ai miei fratelli africani che mi hanno dato questa felicità. Poi alla SMA e ai miei superiori: senza di loro non sarei mai andato in Africa. Spero che qualcuno raccolga questo mio messaggio di gioia ed entusiasmo.

Padre Dario Dozio
missionario SMA



Padre Eugenio Basso, missionario SMA, originario della Diocesi di Mondovì (CN). Ordinato nel 1963. Ora si trova nella Casa Regionale SMA ad Abidjan in Costa d'Avorio.

Ringraziamo per le notizie che ci manda e preghiamo il Signore affinché ti aiuti nel discernimento dei tuoi Seminaristi.

PADRE

EUGENIO

BASSO

**IL VANGELO PASSA ANCHE
ATTRaverso GESTI DI
FRATERNA SOLIDARIETÀ**

Carissimi Monica e Francesco,

Vi mando le "nouvelles" (notizie) della Costa d'Avorio: abbiamo appena terminato le celebrazioni del 1° Centenario dell'arrivo

delle prime Suore NSA in Costa d'Avorio (sono le 'nostre suore', fondate in Francia da Padre Agostino Planque SMA per la promozione della donna africana): è stata una grande manifestazione di fede riconoscente in Dio e di stima per il lavoro fatto dalle missionarie.

Ho partecipato all'Ordinazione Episcopale di mons. Marie Daniel Dadier, Vescovo Ausiliare di Korhogo: questo giovane Vescovo fu trovato, trent'anni fa nella foresta vicino al suo villaggio, da Padre Nino Aimetta e inviato da lui in Seminario: il giorno dell'Ordinazione ha voluto che io fossi accanto a lui, a rappresentare la SMA, perché, disse: "io sono figlio di voi, missionari SMA". E' stato per me un grande gesto di fede e di riconoscenza.

Ritornando dalle vacanze ho incontrato i 6 candidati, che quest'anno sono entrati al Seminario Maggiore SMA per la loro formazione sacerdotale e ho fatto loro due lezioni sulla vita comunitaria; pochi giorni fa, a questi 6 si è aggiunto un settimo, che è un caso speciale: ha appena avuto la laurea in Storia e Geografia e i parenti, pagani, si oppongono alla sua vocazione sacerdotale e missionaria e vogliono avvelenarlo; il giovane, ben cosciente del rischio, è entrato lo stesso alla SMA per iniziare la sua formazione filosofica...

I giovani che chiedono di diventare missionari SMA non mancano: se venite nel mio studio vi faccio vedere una grossa cartella con dentro almeno 50 schede di persone che pensano alla via missionaria: vedremo di discernere bene. Anche nelle diocesi della Costa d'Avorio, molti giovani, ragazzi e ragazze chiedono di consacrarsi al Signore e diventare sacerdoti; ma è così difficile per 'noi bianchi' vagliare le motivazioni che sottostanno a tante domande: siamo passati dal 'numero, alla qualità', ma una qualità da scoprire volta per volta.

la Casa regionale, dove abito ormai da tre anni, è il luogo d'incontro dei Padri che vivono sul territorio avoriano (sono un'ottantina): parlare con loro, ascoltare le loro

esperienze missionarie, constatare il loro stato di salute (la malaria che ritorna in modo virulento, la stanchezza legata all'età) tutto questo mi fa scoprire nuovi aspetti della missione che non conoscevo.

La stessa casa è frequentata dalle persone più svariate: ex carcerati, tubercolosi, malati di AIDS, studenti in cerca di soldi per iscriversi all'Università, donne con problemi di famiglia, vedove e abbandonate dal marito, ragazze che vogliono vivere la castità, giovani che chiedono un pezzo di pane o un aiuto per iniziare un commercio e qualche volta insistono per avere un libretto del Vangelo; chierici che non hanno i soldi per comperarsi il Breviario e i libri di Teologia; c'è gente che viene a chiedere preghiere di guarigione e il Sacramento di Riconciliazione con il Signore...

Ora queste persone 'sfilano' davanti alla mia porta (il mio ufficio è vicino al portone della casa) e mi espongono il loro problema: non mi è facile trovare una parola giusta ed una risposta adeguata in parecchie situazioni, davanti alle quali mi sento impotente; eppure sento che il Vangelo passa anche attraverso gesti di fraterna solidarietà. Allora non mi vergogno di chiedervi una preghiera perché sappia ben discernere ogni volta; e se a Natale o a Pasqua, dopo aver provveduto alla vostra famiglia, vi resta ancora qualcosa, non esitate a mandarlo alla SMA di Genova, specificando che è per il sottoscritto: già finora vi ringrazio di cuore. Congratulazioni per il diaconato di Francesco e condoglianze sincere per Padre Secondo. Fraternamente.

Padre Eugenio



Caro Padre Angelo, le notizie che ci invii puntualmente, servono per farci meditare. Abbiamo sempre la tendenza a dimenticarci che Dio è con noi, sempre. Grazie.

PADRE

ANGELO BESENZONI

LA GENTE VIVE IN MISERIA. E NOI CHE FACCIAMO?

Carissimi,
continuiamo a recitare la preghiera per la Nigeria nei guai, ora abbinata anche ad un'altra preghiera contro la corruzione e la concussione.

Abbiamo accolto il Papa nel marzo 98, venuto qui per beatificare il primo sacerdote Nigeriano, P. Tansi, e ci ha parlato di giustizia e riconciliazione, di diritti umani e libertà. Pochi mesi prima era stato a Cuba ed il suo incontro con Fidel Castro aveva portato qualche frutto; speravamo che anche Abacha (Generale al potere) si lasciasse toccare dal messaggio del Papa, e particolarmente dalla sua richiesta di liberazione dei detenuti politici. In giugno, quando ormai l'ora delle tenebre sembrava trionfare e tutto era pronto per l'acclamazione del Generale Abacha già al potere come presidente "democratico" della Nigeria la morte se lo è portato via. Il successore, ex ministro della difesa, ha proclamato di voler continuare la linea di Abacha, ma ha di fatto rinnegato quasi tutte la sue opzioni. Ha cominciato a dialogare con la comunità internazionale e con le parti sociali all'interno. Ora parecchi detenuti politici sono stati liberati, alcuni esuli sono tornati, si fa luce su corruzione e assassini del precedente regime, un nuovo processo di democratizzazione è stato avviato...

Ora i militari promettono di andarsene il 29 maggio. C'è un senso di reale attesa e speranza, ma la gente è così avvezza ad

ascoltare promesse poi non mantenute che fatica a credere. Sul piano sociale le cose stanno come sempre e un po' peggio di sempre. Conflitti etnici scoppiano qua e là. Da un'anno e mezzo si fa la caccia al tesoro per trovare benzina e poi si fanno code interminabili per comprarla a prezzo maggiorato. L'energia elettrica è epilettica. L'educazione e la sanità sono allo sfascio, i salari sono irrisori, (quando arrivano) e ognuno deve arrangiarsi come può. Eppure questo è un paese ricco di risorse minerali, naturali e umane, un paese che potrebbe assicurare una vita decente a tutti i suoi abitanti. La terra è ricca e la gente è piena di talenti e risorse, ma vive in miseria.

E noi che facciamo?

Beh! Noi siamo qui. Lo so che voi che state lì non siete troppo soddisfatti della risposta, ma se veniste qui capireste che è già una certa impresa.

Ok, non ce ne stiamo proprio con le mani in mano. C'è il servizio sanitario ed educativo reso tramite la Clinica al Centro e nei villaggi, c'è la biblioteca aperta per aprire gli occhi ai ragazzi, c'è il sostegno a piccole attività e corsi di studio e l'aiuto puntuale a tante famiglie che non ce la fanno a tirare avanti.

C'è soprattutto la preghiera, la Messa che è proprio il dono più atteso dalla gente, la catechesi, i movimenti, le costruzioni che non finiscono mai...

C'è il desiderio di muovere questa chiesa, perché la Parola che sente e l'Eucaristia che celebra siano stimolo a porre segni concreti di cambiamento e di speranza combattendo la cultura della violenza, della discriminazione, della corruzione, del potere ad ogni costo. Se Dio è venuto da noi ed è stato con noi vuol dire che non si può giocare con la vita d'un uomo. Tutta la vita e tutte le vite diventano sacre. Tutto qui. Dio è con noi sempre! Sembra niente, ma fa una differenza enorme! A tutti un saluto riconoscente.



VERGOGNA DI STATO

SEGNI DEI TEMPI

Il Cardinale Angelo Sodano
Fotografia di Foto di Foto Paolini

Il Cardinale Angelo Sodano
Porge gli auguri di ogni bene a tutti
i Cattolici di DUMA ed è lieto di benedire
i benefattori delle benemerite Società delle
Missioni Africane, come, in particolare, gli amici
del Padre Secondo Cattino, della Missione
cattolica di San Pedro, in Costa d'Avorio.
Dal Vaticano, Ognissanti del 1996
di Card. Sodano

ANGELUS CARD. SODANO
SECRETARIUS STATUSEX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMLXII

SPAZIO LETTERE AMICI

SARA

Cara Monica,

l'11 aprile, nella parrocchia di S. Paolo a Genova, ho detto il mio si a Dio ricevendo il sacramento della S. Cresima.

E' stata una giornata bellissima, serena e allegra e mi sono resa conto di essere fortunata perché ho molto, tante cose.

Ho pensato che un modo per essere vicina ai ragazzi meno fortunati di me potesse essere quello di mandare loro una piccola offerta. Grazie alla generosità di amici e parenti ho raccolto questa piccola cifra che ti mando. Mi farebbe piacere che andasse ai bambini di "mamma Margherita" a Tabou, ai confini con la Liberia. Un bacio a tutti.

Sara (GE)



Mamma Margherita con i suoi bimbi

Vogliamo iniziare questo spazio "Segni dei Tempi" con la lettera della dolcissima Sara. Sara, generosa e sensibile, è felice di "dare una mano" a questi nostri fratelli che nella vita hanno incontrato tanto dolore ed abbandono. La loro storia è molto simile a quella che purtroppo ben conosciamo: gli sfollati del Kosovo. Sul DUMA 40 del marzo '98, Monica, dopo il ritorno dalla Costa d'Avorio, presentava la seguente richiesta di aiuto: "...sono stata nella missione di Tabou, che si trova a 100 Km. da San Pedro e 30 Km. circa dalla Liberia; qui mi è stato presentato il caso di una rifugiata Liberiana: nel suo paese faceva l'infermiera e quando per causa della guerra si è rifugiata a Tabou ha portato con se 45 bambini orfani o con genitori dispersi..."

Questa guerra spietata che è avvenuta in Liberia 2-3 anni fa, purtroppo è stata dimenticata troppo in fretta, ma le ferite sono ancora aperte. La gente che è scappata per salvarsi la vita, non si fida a ritornare e vive in gran parte grazie agli aiuti dei missionari ... e dei sostenitori come Sara.

Il titolo "Segni dei Tempi" è stata un'idea di Padre Secondo, e siamo felici perché il seme che ha gettato, è germogliato e produce frutti.

L'amica Lia di Bitonto, sul DUMA 42 del novembre scorso, ci raccontava la sua esperienza africana. Aveva visitato anche i luoghi dove Padre Secondo aveva prestato la sua opera missionaria, proprio nel periodo che lui si trovava in Italia e combatteva contro il male terribile che sappiamo. Vogliamo ringraziare Lia per aver creato con questa lettera, l'anello mancante che ci serviva, o meglio, la testimonianza di chi ha visto e sentito in prima persona le persone che hanno conosciuto P. Secondo.

La seconda lettera che vi presentiamo qui è la dimostrazione che la vita continua, ognuno porta avanti ciò che la propria sensibilità gli suggerisce, va dove lo Spirito soffia. Cara Lia, raccontaci poi lo sviluppo di questo nuovo cammino! Grazie.

LIA

“PRETE TERRA TERRA” “UOMO DI DIO”

Carissimi Monica e Francesco,

ho appena saputo della scomparsa di P. Secondo da P. Giorgio e un profondo dolore ha invaso il mio cuore in cui è ancora vivo il ricordo di tanta gente, di tanti bambini, di tante donne che nella Baraccopoli avevano con insistenza e riconoscenza sulle labbra “il padre” quasi a voler esternare il loro sentirsi orfani delle cure, dell’attenzione, dell’amorevolezza, della dedizione di quell’uomo che ha speso la propria vita per i fratelli. Ricordo la sua stanzetta, piccola, angusta nella “Mission par Terre”, dove lui è stato “il padre”, l’amico, il fratello, insomma l’uomo accanto all’uomo. Ricordo nella foresta a Dagadji, tutto riecheggiava della sua presenza, i fiori stupendi quasi a simboleggiare il profumo della “carità”, il profumo di Dio e lui “uomo di Dio” profu-

mava di carità. Lui il “prete terra terra”, come si definiva ha vissuto facendosi carico delle sofferenze dei tanti poveri della Baraccopoli.

Ricordo il sorriso e la semplicità che caratterizzava il suo modo di essere quando l’ho conosciuto; la meraviglia quando ha visitato la mia scuola a Bitonto, e proprio come “un padre” pensò ai suoi bambini che aspettavano una scuola. Ricordo che in una lettera di ringraziamento per un contributo alla costruzione di tre aule, scriveva così: “Siete stati la nostra Provvidenza”, e lui fidandosi della Provvidenza pensava solo ad amare la sua gente e ad organizzare per loro una vita più “a misura d’uomo”. Partecipo al vostro dolore e al dolore di tutta la famiglia SMA, chiedendo al Signore, per lui, la pace e la gioia eterna e per voi e per tutti i padri SMA, che il suo esempio di amore, dedizione, umiltà sia una lampada che illumini i passi del vostro cammino a favore degli ultimi e dei poveri.

Un abbraccio sentendoci uniti a p. Secondo nella preghiera, nell’Eucaristia e nella comunione fraterna.

Lia (Bitonto - BA)

LA VIA DEL SERVIZIO

Cari amici,

nel numero di novembre del DUMA, raccontandovi la mia esperienza missionaria in Costa d’Avorio, concludevo così “torno a casa, ma nella terra del mio cuore è stato piantato un seme... non ho portato la malaria... ma in me c’è ben di più della malaria... Ritornando a casa ho ripreso le mie quotidiane attività, in casa, a scuola, in parrocchia ma c’era in me qualcosa che cresceva: quel seme era diventato un germoglio che non poteva più rimanere sotto terra. Dovevo allungare lo sguardo sul mondo per essere al servizio dell’umanità.

Quel germoglio è la via del servizio, della condivisione, della CARITA'. Se la CARITA' è DIO, se DIO è AMORE, allora non c'è dubbio, quando l'Amore chiama, bisogna seguirlo ...

In questa chiamata "la malaria" comincia a farsi sentire, è il ricordo della bellezza della donna africana; delle qualità delle donne africane: madri e servili domestiche, instancabili lavoratrici nei campi ed in casa. Fonte di vita ma anche donna oggetto; donna di unità, ma anche donna all'ombra dell'uomo, quasi un suo "diminutivo".

SOGNI, ILLUSIONI, PROMESSE

Le prime al lavoro, le ultime al riposo; scolarizzate anche meno dell'uomo; discriminate negli impegni sociali. Donna che, pur di non venir meno ai propri doveri, sotto il peso di tradizioni, raccolgono le sfide della società in attesa dell'Aurora di un giorno nuovo: il giorno della liberazione. E le ragazze guardano lontano, guardano ai paesi occidentali, ai nostri modelli emancipati e cominciano a sognare un futuro migliore nelle terre in cui c'è benessere.

Con questo sogno, con la promessa di un lavoro che le consentirà di aiutare le famiglie d'origine, partono accompagnate da "qualcuno" che le deve proteggere in un paese straniero. Vengono dalla Nigeria, dalla Liberia, dal Ghana ecc. con tanti sogni, tante illusioni, tante promesse, approdano in Europa e qui comincia il loro lavoro: vendere il proprio corpo per vivere e pagare i debiti servendo come attrattiva commerciale per quel "qualcuno" che doveva proteggerle.

I sogni si infrangono, quelle danze al ritmo dei tamburi nelle messe domenicali per lodare Dio, qui sulla strada diventano il canto dei prigionieri verso quel Dio che "innalza gli umili" e "solleva dalla polvere l'indigeno ..." e il suo corpo di donna che si apre alla vita è ridotto solo ad oggetto di piacere e di sfruttamento sessuale da parte del "cliente" cittadino medio della nostra so-

cietà, la cui presenza è trasversale a tutte le categorie sociali e a tutte le fasce di età. Capite cosa è quella "malaria", ora? Qui e oggi, la schiavitù di donne e minori immigrati, illuse, ingannate e poi prostitute, costrette, cioè a prostituirsi con la forza, da organizzazioni criminali italiane e straniere che hanno inventato ogni forma di ricatto, anche affettivo, pur di ottenere facili guadagni e offrire "merce umana" da consumare sessualmente. Non si può rimanere a guardare, non si può rimanere indifferenti nei propri "caseggiati", non si può pensare solo al proprio "condominio" e allora ... "Quando l'Amore chiama, seguilo ... anche se ha strade ripide e sassose ... anche se sconvolge i propri sogni". (K. Gibran)

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Bisognava partire e incontrare l'Africa che si ripropone ogni giorno in modi diversi nel nostro territorio piegato sotto il peso dell'ingiustizia: con chi partire? Con Padre Giorgio Salmistraro, Missionari SMA, nel cui bagaglio ci sono 7 anni di permanenza in Nigeria; una notevole conoscenza della lingua parlata da queste ragazze, delle loro abitudini e tanto desiderio di misurare la sua adesione al Vangelo con "la strada" nell'incontro con queste ragazze piagate dallo sfruttamento e piegate dall'ingiustizia, prostitute a un sistema perverso e permettere loro di riscoprire dignità e diritti.

Siamo partiti convinti che donando si ama la vita, servendo si vive con gioia. Chissà che non si tratti di fermenti nuovi di "Animazione Missionaria!"

Lia (Bitonto - BA)



Dopo la bella testimonianza di Lia, ci è arrivata un'altra lettera da Palombaio di Bitonto in provincia di Bari.

Padre Giorgio e Padre Gerardo,

missionari SMA, attualmente in servizio nel Centro di Animazione Missionaria di Palombaio, ci scrivono per gli auguri di Pasqua, ma nel frattempo allargano il discorso affrontato da Lia. Ancora una volta i missionari vanno al concreto e sembra che ci vogliano dire: "anche voi potete fare qualcosa per cambiare la situazione..."

Pasqua: l'impotenza di Dio e la prepotenza degli uomini.

Un giorno, Dio accettò di divenire impotente agli occhi degli uomini, per manifestare la sua onnipotenza nel perdono e nella misericordia.

Ogni mercoledì mattina, un piccolo gruppo di persone ha deciso di misurarsi con l'impotenza. Cerchiamo amici disposti a pregare e volontari che intendano sporcarsi le mani. L'Africa in Nigeria che ho servito e amato per sette anni della mia vita si trova ancora offesa e oltraggiata lungo le strade che circondano la nostra casa di animazione a Palombaio. Come ignorare una simile situazione? Come parlare a questa chiesa di Bari-Bitonto di missione in Africa senza accorgerci dell'Africa che sta fuori della nostra porta di casa? Come non sentire le grida di ragazze vendute come merce oltraggiate e offese da clienti senza pietà? Come non denunciare un sistema di mafia nigeriana che umilia e costringe ragazze di 18-20 anni a vendersi sulla strada obbligandole a riscattarsi da debiti di 80-100 milioni di lire? Misurarsi con l'impotenza, è credere che l'amore di Dio opera potentemente nel cuore dell'uomo liberandolo dalle sue servitù e dalle sue visioni parziali. L'impotenza, è il tempo che Dio ci affida, attesa di maturazione, di voglia di rinascere e di

ricominciare. Così è stata Pasqua per Jennifer, Anny e speriamo lo sia per Susan, Rita e altre ancora.

Si, misurarsi con l'impotenza significa mettere a disposizione di Dio la pochezza dei nostri mezzi, ma anche misurarsi quotidianamente con la cultura dell'indifferenza e del giudizio sferzante che, sembra una caratteristica di un certo perbenismo di molte delle nostre comunità cristiane. Al sistema del male, così bene organizzato, che sfrutta e imprigiona vite umane, non possiamo opporre solo dei giudizi morali che renderebbero queste ragazze doppialmente schiave. Bisogna agire tempestivamente e trovare dei luoghi di accoglienza, persone, famiglie che non si scandalizzano e non considerino disonorevole ospitare una ragazza di strada che cerca di ricostruire la propria dignità. Chi ha vissuto per lungo tempo nella schiavitù e nell'asservimento, mentale e fisico, non ce la farà mai a risalire la china se non c'è qualcuno che le tende amichevolmente la mano. **Pasqua incompiuta finché non usciamo dai nostri sepolcri.**

Per quanto riguarda la casa di Palombaio continuiamo la nostra presenza nella Diocesi di Bari-Bitonto rendendoci disponibili nell'animazione missionaria delle parrocchie affidateci dal Centro Missionario Diocesano. I missionari sono spesso definiti gli specialisti del primo annuncio e forse qualcuno si aspetterebbe da noi qualcosa di più.

Purtroppo, non siamo in molti e le richieste a cui siamo chiamati a far fronte specialmente in Africa sono molte. Quel poco che possiamo fare in Italia, è portare un aiuto a questa chiesa a uscire "fuori le mura" e a ritrovare la propria vocazione all'annuncio



per l'80% della popolazione italiana che nel Vangelo non si riconosce più da tempo. Riteniamo inoltre che la nostra presenza, per quanto limitata, possa aiutare a ritornare a quella essenzialità del primo annuncio che è difficile oggi da ritrovare nella complessità dei catechismi, documenti, encicliche, ecc. **Pasqua da annunciare da bocca a orecchio.**

Gli scenari africani che appaiono sui nostri schermi televisivi, rivelano sempre più come l'Africa sia un continente alla deriva, abbandonato a se stesso e ai suoi problemi: continente di lacrime e sangue. Il potere e l'autorità degli stati, è così corrotto e dominato dalla realtà economica, che sembra nulla più si possa fare per invertire la rotta di uno sfacelo umano che sta assumendo proporzioni catastrofiche. In questo delirio di sofferenza la chiesa, sembra essere l'unica realtà capace di dare un soffio di speranza, l'unica istituzione rimasta a infondere coraggio e dignità alla persona umana.

Anche noi missionari, viviamo sulla nostra pelle l'insicurezza e la precarietà di un servizio, sottoposto continuamente al vaglio delle autorità civili locali, che a malapena sopportano la presenza di "intrusi" occidentali. La missione si caratterizza sempre più con l'essere missione nella debolezza, senza sicurezze umane e senza troppe strutture rassicuranti. E' poi, missione nella povertà e con i poveri nella condivisione di situazioni umane di sofferenza e di abbandono indicibili, specialmente nelle attuali aree di conflitto. Inoltre, la missione diventa quasi quotidianamente luogo di martirio dove chi opera sul campo non può fare a meno di mettere in conto il dono totale della propria vita. **Pasqua che cambia il lamento in danza.**

A voi amici va tutta la nostra riconoscenza e il nostro grazie per il sostegno che da sempre ci date aiutandoci a essere con voi e per voi missionari della Buona Notizia:

CRISTO E' RISORTO.

P. Giorgio e P. Gerardo

PADRE

GIUSEPPE

BRUSEGAN

Carissimi,

ho appena ricevuto il numero 43 di DUMA con le due belle foto del carissimo Secondo. Grazie per la vostra delicatezza e gentilezza. L'anno scorso ero a Genova con lui e abbiamo parlato a lungo insieme. Io ero sotto lo choc dell'aggressione subita. Mi è stato di grande aiuto. Ora veglia su di me ... su di noi. E la sua testimonianza di vita mi aiuta a guardare avanti con speranza. Il Signore vi benedica. Con affetto.

P. Giuseppe (Calavi)



LA MIA VITA

*Vorrei offrire un fazzoletto di seta
alla mia vecchia madre
una stoffa alla mia amica per i giorni di festa.
Vorrei per una volta in occasione della
tua festa, figlia mia, offrirti le praline
ed i torroni ben incartocciati
nei loro fronzoli di fiaba,
le praline e i torroni di Francia.
Vorrei!...
E i giorni volano e gli anni passano.
Vorrei!...
e ogni giorno mi sento più vecchio:
un cappello diventa bianco
un dente cade e tanto malessere attorno a me.
Vorrei!...
e ogni ora è un passo in più verso la tomba
e morirò senza aver vissuto:
senza aver mai potuto far nascere un sorriso
un sorriso d'Oblio, un sorriso di Pace
un sorriso di Vita sulle labbra di un uomo!...
Vorrei!
Vorrei!...
La mia vita!*

La Fede, luce della nostra notte

Carissimo fratello in Cristo
diacono Francesco Cantino

Ho ricevuto con gioia grande, la foto del Sacerdote missionario Padre Secondo Cantino, mentre sentivo nel cuore anche grande dolore per la sua dipartita.

Eppure la Fede, luce della nostra notte, ci dice, che per lui era bene così.

Il piano d'amore che Dio Trinità aveva su di lui era compiuto.

Aveva seguito con gioia ardente la chiamata al suo Maestro, e l'ha portata a termine meravigliosamente.

La croce è inseparabile dall'amore vero, è così che con Cristo è divenuto corredentore di anime degli ultimi laggiù, nella sua amata missione.

Sento che lei è diacono. E' grande dono da parte del Signore alla sua creatura. Lo Spirito Santo lo innondi con la Sua Luce intramontabile, e i Suoi doni: di Amore - Gioia - Pace - Tenerezza - Pazienza - Umiltà - Mitezza - Abbandono totale in Dio - e dominio di se sempre.

Le cose più belle poi, le suggerirà il Signore, nei colloqui intimi del suo cuore, con il Grande Cuore, di cui lo ama di un Amore Eterno.

In unione di preghiera la saluto con gli auguri più belli.

Suor Luigia
(Rosminiana)



*Cara Suor Luigia,
ebbene sì, sono diacono, ma mi trovo sempre così povero e impreparato a rispondere a lettere come la sua ... anche perché nonostante lo Spirito Santo mi voglia dare gratuitamente tanti doni, non sempre e non tutti li so mettere in pratica. Ho alcune difficoltà in particolare con la pazienza, l'abbandono in Dio e il dominio di me stesso. Certo è che vorrei riuscire ad arrivare a dire ciò che ha affermato Padre Secondo dopo l'ultimo intervento: "Il cancro mi ha svelato l'amore di Dio che mi avvolge ... io sono rinato, ho capito, sento che Dio mi ama". Questo mi da lo spunto per inserire qui un brano di don Tonino Bello, dove possiamo comprendere meglio l'amore di Dio che chiama ognuno di noi. Grazie, Suor Luigia, ci scriva ancora!*



VOCAZIONE

"E' la parola che dovresti amare di più.

**Perchè è il segno di quanto
sei importante agli occhi di Dio.**

**E' l'indice di gradimento, presso di Lui,
della tua fragile vita.**

Si, perchè se ti chiama, vuol dire che ti ama.

**Gli stai a cuore, non c'è dubbio.
In una turba sterminata di gente,
risuona un nome: il tuo!**

Stupore generale.

A te non ci aveva pensato nessuno. Lui sì!

**Davanti ai microfoni della storia
ti affida un compito su misura ... per Lui!**

**Sì, per Lui, non per te.
Più che una missione,
sembra una scommessa.**

Una scommessa sulla tua povertà.

**Ha scritto "Ti amo" sulla roccia,
non sulla sabbia come nelle vecchie canzoni.**

**E accanto ha messo il tuo nome.
L'ha scritto di notte. Nella tua notte!
Alleluia! Puoi dire a tutti:
non si è vergognato di me!**

LAURA

DA NOVARA

...non pensavo che a "rovistare nei

RICORDI

che ho di Secondo, mi provocasse
tanta emozione"...

Ciao Secondo,
arrivederci in cielo! E' doveroso che io
racconti quanto mi abbia sconvolto la vita
l'averti conosciuto!

Era una domenica mattina d'inizio estate
dell'83, e mi sentivo molto inquieta.

Una voce interiore continuava a ripetermi in
maniera più che ossessiva, che non avrei
dovuto assolutamente "perdere" la Santa
Messa. Pur essendo sempre stata credente e
praticante, era già da parecchio tempo che
disertavo la chiesa, poiché un forte esauri-
mento non mi permetteva di stare in mezzo
alla gente, provocandomi ansia e panico.

Ma quella domenica lì ... tu eri venuto a
Novara per una Giornata Missionaria!

Benedetto il Signore che ti ha scaraventato
sulla mia strada con tutta quella carica vi-
tale, e quell'entusiasmo che sapevi trasmet-
tere, raccontando le tue esperienze di mis-
sionario. Ti aspettai alla fine della Messa
sul sagrato della chiesa, desiderosa di sen-
tirti raccontare ancora. Capii che la tua
vitalità poteva essere la mia medicina, e così
fu!

Chiacchierammo a lungo, diventammo
amici, e infine, ci scambiammo i numeri di
telefono; poi ti chiesi come si faceva a
diventare missionari, visto che anch'io ero
ben intenzionata a ...

Ti mettesti a ridere e mi raccomandasti di
accudire, piuttosto le mie bambine. Mi
sarei resa più utile così. Grazie a quell'in-
contro la mia vita cambiò radicalmente.
Mi insegnasti a non passare il resto della

mia esistenza a piangere su di un matrimo-
nio fallito, ma a darmi da fare per rico-
struirmi la famiglia. Poi partisti per la
grande avventura di San Pedro; ti scrissi
qualche volta, ma tue notizie le ebbi sempre
dal DUMA!

Ci ritrovammo a Frinco nel 94. Che gioia!...
Ciao Secondo, arrivederci in cielo, e grazie
per avermi insegnato ad amare il dono della
vita. Ti prego di continuare a tenerci il
"fiato sul collo" (come dice Francesco) per-
chè abbiamo sempre bisogno di un protet-
tore in più! Ti voglio bene.

Laura (da Novara)



*Cara Laura, mi ha colpito in particolare la tua frase: "Capii che la tua vitalità (riferita a Secondo) poteva essere la mia medicina". Infatti P. Secondo diceva: "Il mio Dio è un Dio vivo ed operante". Leggi cosa afferma Fernand Sanchez in una sua riflessione: "L'uomo non può guarire senza Dio, la sua guarigione ha senso solo in Lui. E' Dio che mi tocca personalmente poichè io conto ai suoi occhi come persona. Egli mi ama e me lo dimostra in modo tangibile. "Un povero grida e Dio lo ascolta". Dio mi rivela che il Regno è già in mezzo a noi: " I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predi-
cata la buona novella" (Mt 11,5). I segni che l'accompagnano mostrano l'efficacia della parola. La sua parola è amore e produce frutti d'amore: guarisce perchè si oppone alle opere del male che sono l'odio, la divisione, la condanna e i cui frutti sono la malattia e la morte. Questa parola è vera ancora oggi; tocca il mio cuore, mi riconcilia, mi pacifica, mi libera, mi converte, mi guarisce e mi salva."*

LUISA

Caro Francesco,

tu non sai quante volte ho già iniziato a scrivere, ma poi non mi sembrava mai il modo giusto!

Non so da che parte incominciare! Da che parte si inizia a raccontare 18 anni di amicizia profonda, di stima, di affetto, di aiuto come c'era con Secondo?

...IL VUOTO CHE HA LASCIATO E' GRANDE COME IL BENE CHE CI HA VOLUTO...

Durante tutti questi anni Secondo è stato per me il fratello che non ho mai avuto; ancora prima di essere sacerdote, per me era soprattutto fratello. E come con tutti i fratelli ci si vuol bene, ma a volte si litiga. E quante volte io e Secondo abbiamo litigato! Sia a voce che per lettera. Il fatto è che lui era sempre presente, anche se lontano migliaia di chilometri. Lui c'era, c'era per tutti e per tutto. Abbiamo sempre parlato di mille cose, non è mai stato il mio confessore, ma di me ha sempre saputo tutto. Gli ho sempre raccontato i miei problemi e le mie gioie. Anche lui mi ha sempre considerata molto "sorella", e più di una volta anche lui mi ha chiesto consigli, aiuto, amicizia. E di questo ne sono sempre stata fiera. Durante gli ultimi anni abbiamo parlato spesso di morte. Prima è arrivato il mio tumore. Poi il suo. Io gli raccontavo come si stava quando si fa la chemioterapia. Mi aveva vista solo una volta durante quella terapia e più sovente nel tempo della radio-terapia, e sapere che pregava per me, mi ha sempre molto aiutata e sorretta in quei momenti così difficili.

Nell'agosto del 97 mentre ero a Bardonecchia mi aveva telefonato per dirmi che eravamo "nella stessa barca", e che adesso aveva bisogno lui di una "spalla". Ora se lui da lassù vede la mia malinconia, sarà certamente adirato nei miei confronti, perché voleva sempre vedere tutti felici; ma il vuoto che ha lasciato è grande come il bene che ci ha voluto. Nell'estate del 97, io e mio marito volevamo andare a San Pedro, in Costa d'Avorio, e conoscere finalmente Yvette la "nostra bambina adottata a distanza", ma ne lui ne io eravamo in forma così nell'attesa di realizzare questo sogno, "lei crescerà con noi e con lui". Non passa giorno che in casa non si parli di Padre Secondo, perché ogni giorno c'è qualcosa che ci parla di lui. Ho le sue lettere con i suoi consigli, le sue "prediche", i suoi insegnamenti, e penso che prima o poi ti manderò le fotocopie ... e lascerò al tuo giudizio l'utilizzazione....

Luisa (GE)



Cara Luisa, visto che con Secondo hai parlato sovente della morte, ho trovato questi brani di un poeta africano (Amoa Urbain), di quell'Africa che Secondo ha tanto amato...

OGNI GIORNO

*ogni giorno è La Morte
ogni giorno è la Vita
ogni giorno è la Gioia
ogni giorno è il dolore*

Ogni giorno

*ogni giorno nasce un Bambino
ogni giorno muore un Giovane
ogni giorno muore un Adulto
ogni giorno muore un Vecchio*

Ogni giorno

*ogni giorno canto i miei Morti
danzo la danza dei miei Antenati
suono la musica del mio nuovo Mondo
Ogni giorno io faccio festa piangendo
sui miei antenati rigettati
sui miei amici immemori
sui figli che nascono
Ogni giorno e ogni giorno.*

EMMA

Grazie del DUMA 43,
spero che padre Secondo, nella luce di Dio,
mi metta nella lista delle persone amate e
implori anche per me una fede umile, tenace
e luminosa come la sua...

Al diacono Francesco un augurio speciale
perché continui in un servizio gioioso, anche
quando costasse molta fatica!

Emma

Uff. "Caso della Settimana"
Associazione don Giuseppe Zilli



LA LAMPADA DI SIMONA

Il 3° numero della "Lampada di Simona" è
un traguardo molto importante per me; ero
partita con un'idea semplice semplice
(almeno così mi sembrava!), per continuare
un sogno di mia figlia. Mai avrei immaginato
il coinvolgimento di tante persone in
un disegno più grande di me!

Gli sviluppi di questa catena di solidarietà
mi riempiono di gioia dandomi una motivazione
di vita...

I lettori del DUMA si ricordano senz'altro della signora Elvira, che dopo la morte della figlia Simona di 20 anni, quasi quattro anni fa, ha aderito all'iniziativa delle "adozioni a distanza", ha in seguito coinvolto tante persone e come gli avevamo suggerito a suo tempo, tiene i collegamenti con i suoi amici tramite un notiziario dal titolo "La Lampada di Simona". Ci fa molto piacere che tutto ciò serva a dargli una motivazione di vita, e nell'ultima lettera che ci invia, parla anche di Padre Secondo e così prosegue:

...mi è spiaciuto tantissimo per la morte di Padre Secondo, mi era rimasto nella mente quando lo sentii parlare nella nostra parrocchia. Gli avevo parlato personalmente per poco tempo, ma dopo la morte di Simona, mi rimase particolarmente a cuore, contavo anche di andarlo a trovare, ma mi dispiace tanto di non aver trovato il tempo.

Ma mi rendo conto che grazie alle sue parole, io sono riuscita a fare qualche cosa di buono, e che questa cosa, **anche nel mio dolore mi riempie di gioia.**

In questi giorni pensavo a come è passato così velocemente il tempo: a luglio sono già quattro anni, e grazie a questo impegno il tempo è volato. Quando Simona è morta, pensavo di non poter più vivere, invece sono ancora qua, e nonostante altri problemi riesco ad andare avanti.

Sono contenta che le nostre "adozioni a distanza" vadano bene, sono coinvolti in modo particolare i miei figli, che ogni mese si preoccupano delle "entrate" per poter "versare" e sostenere i "nostri" bimbi.

Un caro saluto da

Elvira (Rapallo - GE)

Un grande grazie alla signora Elvira, che con il suo esempio ci da una bella lezione di vita. Il notiziario "La Lampada di Simona" sta prendendo forma: ha inserito alcune pagine prese dal DUMA ... e a nostro avviso, cosa molto importante ha iniziato un dialogo con una rubrica equivalente alla nostra "Segni dei Tempi", che ha intitolato "Riflessioni di 'Genitori' a distanza". Auguri! Anche noi abbiamo iniziato così e con l'aiuto del Signore (non può essere diversamente), ci troviamo con un DUMA così, come può vedere...



Giancarlo Pagliero di Asti ci ha sovente raccontato attraverso le pagine del DUMA, le sue esperienze dell'India, dei suoi incontri con Madre Teresa e di quanto ha fatto e continua a fare per i più poveri di quel paese. Alcuni giorni dopo la dipartita di P. Secondo, ci ha scritto questa prima lettera, e in seguito la seconda. Le pubblichiamo tutte e due e ringraziamo per la bella testimonianza.

GIANCARLO

Carissimi Monica e Francesco,

Non sono capace di una particolare forma dettata dalle circostanze, soprattutto in momenti come questi: al rosario, a Frinco (non ho potuto partecipare di persona al funerale) continuavo a pensare a come saranno stati tristi gli amici africani di P. Secondo, al loro stupore, alla loro solitudine. Io - ahimè - non sono ancora arrivato a pensare che la morte sia semplicemente un salto gioioso verso il Signore e mi fa ancora, se non paura, almeno molta tristezza. E mi si affollano un sacco di domande (e non sarò certo l'unico), forse le solite: perché lui, che senso ha tutta questa sofferenza, perché non offrirgli ancora la possibilità di aiutare "la sua gente", di farli felici? Sono certo che mi capirete. Speriamo che Dio abbia misericordia di noi, che ci faccia crescere e che dia a Secondo la pace che merita.

Vi auguro che il dolore della perdita si faccia muro acuto, col tempo. Certamente l'opera di P. Secondo andrà avanti e tutti noi faremo il possibile per sostenerla sempre. Con affetto.

Giancarlo (AT)



Carissimi Monica e Francesco,
Colgo il vostro invito per scrivere qualche ricordo su Padre Secondo. Vi ricordo sempre con fraterno affetto, infinito.

...Padre Secondo e Madre Teresa mi diedero la stessa risposta:

"VAI E AMA!"...

Ora ho 40 anni. Conobbi Secondo, tramite don Beppe Travasino (ciao dolcissimo Beppe!) allora vice parroco della parrocchia San Domenico Savio di Asti, circa 15 anni fa, forse 20. Non ero che un ragazzo di circa vent'anni, con le altalene così tipiche dei vent'anni di ogni giovane uomo.

Volevo conoscere il Padre di cui tanto mi si era parlato. Santo cielo, come sarà un vero missionario? Cosa mi dirà? Cosa sarò capace di comunicargli? Come sarà capace di penetrare la mia anima? Sollevato da tutto ciò dalla mia cara Pina Cherio, la "perpetua", (come si diceva un tempo) della mia parrocchia e ancora oggi "la mia Pina" nonostante l'ingrato trascorrere del tempo, che mi sollevò dalle mie ansie con il suo impeto da madre buona e caparbia, andai incontro a Secondo con umiltà e qualche timore. Era grande, imponente, forse perché io ero magro e fragile. Mi parlò davvero, il mio Secondo. Mi parlò della sua Africa e del Signore nostro Dio. Mi parlò di amore e realtà con quel modo così tipico dei Padri Missionari o delle suore in terre lontane, un modo di dire e di essere che poi avrei riconosciuto e amato in seguito, nel percorso della mia vita: sbrigativo, incisivo, tenace, testardo e pieno di amore. Un amore che non ammette repliche né commenti.

Diversi anni dopo, quando ormai era partita l'esperienza dell'India, incontrai Secondo per la seconda volta. Un poco invecchiato, un poco stanco, ma ugualmente testone e delicato. Gli chiesi: "Secondo, cosa devo fare con i miei piccoli indiani?" Egli si illuminò nello sguardo e rispose: "Piccolo

Giancarlo, sei sempre lo stesso: così volitivo e pur così confuso. Vai, amali, e ricordati che l'amore autentico provoca dolore e sofferenza. Così vuole nostro Signore. Da questo sapranno che agiamo in nome suo". L'anno dopo incontrai Madre Teresa, a Calcutta, una fra le tante volte in cui il mio cuoresi è unito al suo nella preghiera. In una notte di solitudine e disperazione chiesi alla Madre cosa poter fare. E la Madre mi rispose così: "Piccolo Giancarlo, l'amore autentico deve fare soffrire. L'amore vero provoca dolore. Vai e ama, nel nome del Signore". **Così ricordo Secondo.**

Caro Padre, l'amore di Dio è sicuramente con te. Ora che non ci sei più su questa terra, oso tenerti fra le braccia. Oso che tu mi culli un po', come il ragazzino piccolo e confuso che hai conosciuto 20 anni fa. Ne ho bisogno talvolta, ancora adesso, quando ho paura o sono confuso e smarrito.

Secondo caro, non ti chiedo di intercedere per me, ma di darmi quel coraggio e quella forza, in piccola parte, che erano tuoi, affinché io possa dire con tutto me stesso: "Ecco, Signore, eccomi, sono il tuo servo". Ti dò un piccolo bacio fraterno, Secondo, bacio di cui non hai alcun bisogno ora. Ma che serve a me per essere tuo fedele discepolo.

Tuo Giancarlo



RINA

Gentili Signori Monica e Francesco Cantino

Sono vicina a voi col cuore e con la preghiera in questo tristissimo momento.

Ho letto con attenzione e commozione tutte le notizie riguardanti Padre Secondo, da voi inviatemi gentilmente e sono sicura che Padre Secondo veglierà su tutti noi e sulla sua amatissima Missione. Ancora le più sentite ed affettuose condoglianze.

Rina (Portacomaro - AT)



DANIELA

Carissima Monica,

... oggi ho ricevuto la tua lettera e, appena aperta, ho visto la foto di Padre Secondo. Immediatamente ... un tuffo al cuore, con la paura che ciò che temevo fosse la realtà ... Infatti! Allora mi sono messa a leggere il DUMA e, tra le lacrime, ti/vi ho pensati, come comunque faccio spesso, solo che, questa volta, la tristezza è il denominatore comune del pensiero!

Inutile dirti cosa ho dentro, perché non riesco ad avere sentimenti così "nobili" come quelli da voi scritti. A me scatta sempre, istintivamente, quel "maledetto" - perché proprio lui? - che non riesco a scacciare dal mio animo. Poi cerco di far spazio ad altri pensieri, a maggiore fede e, immagino Francesco diacono, nel momento in cui Secondo lascia la terra.

Un "filo rosso" congiunge le storie, anche se - a volte - vorremmo quasi essere interpellati con nostro consenso.

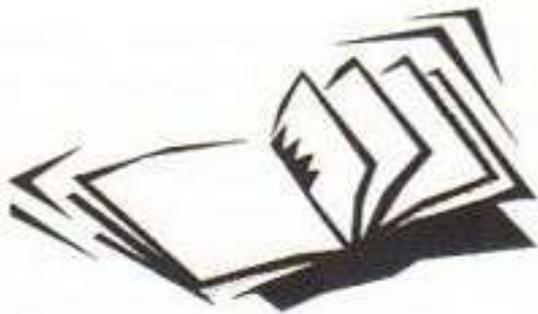
Eppure *"i miei pensieri e le mie vie non sono le vostre ..."*. Ma quant'è difficile! Vero? Ti abbraccio, Monica, in questo momento così triste per te, ma mi sembra già di vedere il tuo viso sereno e sentire le tue parole grintose che affermano: "Continuiamo noi!". Già prima era così, ed ora lo sarà ancora maggiormente, con questo angelo che veglia su di voi.

Non l'ho conosciuto personalmente, Padre Secondo, soltanto attraverso le tue parole ed i tuoi gesti, eppure è come se mi fosse molto familiare. Altro potere di quel "filo rosso ...". Sono molto contenta per il cammino, da un lato compiuto, dall'altro appena iniziato, di Francesco e continuerò a pensarvi, con tanta riconoscenza. Spero anche che, magari, io e te, potremo un giorno chiacchierare un po'. Con affetto.

Daniela (TO)

TERESA

... Perchè non pensare a un
opuscolo o ad un libro?



Cari Monica e Francesco,
profondamente colpiti per la sofferenza e il ritorno al Padre, di Secondo Cantino, ci sentiamo vicini a voi come fossimo a pochi passi, uniti nel suo ricordo con fede e tanta voglia ancora di fare. Non so se si deve dire "sentite condoglianze" a voi che siete comunque parenti, certo è che il suo esempio di fede e le sue parole vi possono far sentire "orgogliosi" nell'averlo avuto così vicino. Non fraintendetemi, non è un inno alla gioia, ma un guardare avanti come Padre Secondo ci ha insegnato. Volevo scrivervi da tempo nostre notizie, raccontarvi della mia gravidanza bircchina e tante altre cose, ma non mi è stato possibile. In questi ultimi tempi però, tutto si appiana e riesco solo a fare una proposta a tutti voi e agli amici del DUMA. Aspettavo di incontrare Padre Secondo per consegnare a lui (con le nostre motivazioni) il corrispondente di un mio stipendio lavorativo. Non è che ora non lo posso più fare, è che mi è venuta spontanea questa proposta. Voi avete chiesto di raccontare le nostre esperienze di incontro con Padre Secondo e nel DUMA di marzo 99 avreste scelto le più significative. Ma di significativo ci sono anche le parole di Padre Secondo sparse in giro da tante persone. Perchè allora non rilegare il tutto in un opuscolo-libro che ricordi e racconti di lui? Potrebbe essere "Segno dei Tempi" e seme di stimolo ad altri. Economicamente io metterei a disposizione la cifra suddetta ... e il mio racconto di incontro con Padre Secondo vi giungerà comunque più avanti ... parto permettendo! Fatemi sapere.

Vi abbraccio, Teresa, Antonio,
Davide e fratellino o sorellina. (Vi)

*Carissimi Teresa, Antonio, Davide ... e fratellino o sorellina,
sono passati un po' di mesi e certamente il
dubbio "fratellino-sorellina" sarà risolto.
Anche il mese di marzo è passato ... e anche
aprile ... e sto imparando a mie spese che è
meglio non fare troppe promesse sull'uscita
del DUMA. Come avrete visto sul n° 42,
sono stato ordinato diacono, così anche gli
impegni sono aumentati e si sono aggiunti
alla famiglia, al lavoro, al Duma con ri-
spettive "adozioni a distanza", e un'altra
decina di occupazioni secondarie, che comunque
in qualche modo si intrecciano con le altre.*

Opuscolo o libro che racconti di Padre Secondo? A me pare che l'idea sia ottima, e già alcune persone mi hanno fatto capire che sarebbe una buona cosa, e come dici tu, potrebbe servire di stimolo ad altri. Già molti mi hanno mandato una testimonianza come queste che vedi sull'attuale numero, ma certamente se potessi avere gli scritti di padre Secondo, sarebbe il massimo. Chi è in possesso di tali lettere, potrebbe fare delle fotocopie, cancellare la parte che giudica troppo personale, oppure "se si fida", lasciare al mio giudizio "l'arrangiamento", e spedirmele.

Un paio di anni fa avevo parlato con Secondo, della possibilità di fare un libro con le sue lettere pubblicate sul DUMA; mi era sembrato entusiasta e aveva detto:

"Pensa a tutte le lettere che ho scritto in questi ultimi trent'anni ai miei amici e parenti ... altro che libro, verrebbe fuori un'enciclopedia ... ma a quest'ora le avranno buttate via".

Io spero proprio di no e aspetto ... magari sono solo in soffitta!! Volete cercare??

GIOVANNA

TRANQUILLO NELLA GIOIA DEL PADRE

Cara Monica,
come ho "tentato" dirle al telefono, la notizia, improvvisa, della morte di Padre Cantino ha colpito dolorosamente tutta la nostra scuola di Catechismo.

Mi aveva parlato, al telefono, pochi giorni prima ed eravamo d'accordo che sarei andata a trovarlo presto. Non pensavo davvero che "presto" volesse dire "subito"!

Tanto è il dolore, ma tanta anche la consolazione di saperlo finalmente tranquillo nella Gioia del Padre. E' quello che i fanciulli della nostra scuola hanno subito, spontaneamente, detto con la semplicità e la serenità che è propria dell'infanzia. Noi avevamo subito scritto un messaggio a Padre Cantino, perché proprio il lunedì, appena giunta la notizia eravamo tutti riuniti a San Paolo.

Pensavamo di affidare a lei la lettera, se la avessimo individuata al rito funebre, a Quarto. Glie la accludo e la prego portarla in Africa, dove a Padre Cantino tanto sarebbe piaciuto morire. La depositi, la seppellisca lei dove meglio crede.

Un abbraccio da tutti noi Catechisti.

Giovanna (GE)

l'Amore alla missionarietà, il senso concreto dell'Amore per il prossimo.

Ora che sei vicino al Padre e godi il meritato, felice riposo che mai ti sei concesso quaggiù, pensa, se lo puoi a noi della parrocchia di San Paolo e fatti mediatore della nostra preghiera "che nessuno si perda di coloro che ci sono stati affidati".

Per te invochiamo la Gioia Eterna nel Signore.

**La Scuola di Catechismo
di San Paolo (GE)**
(seguono 10 firme)

Cara Giovanna e Catechisti tutti, sapete come dicono in Africa? Se vuoi fare un regalo a qualcuno, non glielo dare subito, non ti affrettare. Più tempo aspetti e più il regalo sarà gradito.

E' successo anche qui, Monica è andata in Africa, è tornata, ma la vostra lettera è rimasta qui. Adesso è ben posizionata sulla scrivania, in attesa che arrivi Padre Vito a farci visita qui a Torino, per poter suo tramite, raggiungere finalmente l'Africa, secondo i vostri desideri.

Chiediamo scusa per la dimenticanza.



Carissimi Monica e Francesco,

in questi giorni che dovrebbero essere di grande gioia, il Signore ha voluto provarvi con la dipartita di Padre Secondo; partecipiamo con la preghiera al vostro dolore con pensiero fraterno che sgorga dal cuore. Vi siamo vicini.

Gruppo Vangelo del Martedì
Parrocchia S.G.M. Vianney (TO)
(seguono 11 firme)

AMORE ALLA MISSIONARIETÀ'

Caro Padre Cantino,
ci hai insegnato, con l'esempio di vita vissuta, ad essere generosi nel donarci nella certezza dell'aiuto straordinario di Dio Padre, oltre ogni nostra ragionevole speranza.

Abbiamo tentato di trasmettere ai ragazzi della nostra Scuola di Catechismo

DARIO

ESSERE FATTI PER IL SIGNORE

Cari Monica e Francesco,

quando a casa nostra arriva la busta di "DUMA", siamo sempre lieti di aprirla subito perché ci aspettiamo i bellissimi racconti delle esperienze, straordinarie nella loro semplicità, che vivono i vostri, e nostri missionari ed i loro amici.

Anche questa volta abbiamo letto una storia straordinaria, ma per noi non è stato semplice raccoglierla: ci siamo riusciti dopo un po' perché è stata sorretta dal bellissimo sorriso di Padre Secondo Cantino, dalle sue parole colme di gioia, di riconoscenza verso il Signore e questo ci ha fatto gustare ancora più profondamente la sua fede, il suo "affidarsi", il suo donarsi a Lui e perciò il suo amore più completo! Siamo stati tanto male, umanamente parlando, il dolore è stato cocente ma, come vi dicevo, Padre Secondo e tutti voi che avete raccolto le perle della sua vita già ci avete offerto "consolazione". Capita di rado che la famiglia in lutto consoli chi va a porgere le condoglianze. Il vostro "sì" ci porta in una dimensione diversa, ci conduce in alto, ci fa leggeri, ci aiuta a capire meglio la nostra vera essenza: l'essere fatti per il Signore.

Padre Secondo ha corso, fino a lasciare il testimone ed in questo caso ci figuriamo un'icona dove due giovani di Dio, Secondo e Francesco, si toccano per un'attimo e poi uno si ferma e l'altro continua la sua corsa con nuova energia, la corsa del "diacono nuovo". Auguri, Francesco, auguri, Monica, è bello avervi fra gli amici.

Dio è con noi!

Dario
Michelina e Renato Mongiano
Moncalieri (TO)

*Caro Dario,
voglio ricambiare in qualche modo le tue belle parole, che solo chi conosce l'Amore di Dio e il paradosso della sofferenza può comporre.*

Sono andato a rispolverare il DUMA 20 dell'aprile 92, quando abbiamo inserito la notizia della nascita dell'Associazione Case-Famiglia "Piergiorgio Frassati".

Mi sono detto - perché non ripetere quell'articoletto che era apparso su "La Stampa" a cura di Germano Longo; chissà che qualche lettore del DUMA non ti voglia ... e non vi voglia aiutare?

Ecco a voi l'articolo ... così capirete!

"per adesso viviamo in famiglia, ma cosa succederà dopo?". Questa domanda, Dario Mongiano e Antonino Muriana Triborio, se la sono posta più di una volta. Sono due portatori di Handicap di 28 anni, hanno una famiglia che li cura e li segue, ma pensando al loro futuro si sono trovati d'accordo: niente ospedali, case di cura o centri specializzati dove diventare un numero. La loro idea si chiama "Associazione Case-Famiglia Piergiorgio Frassati" e lentamente sta crescendo: case gestite dagli stessi portatori di handicap. "Il nostro problema, comune ad almeno altre mille persone solo a Torino, è facile da capire: un giorno tutto questo, la casa, la famiglia e l'aiuto ci verrà meno - confida Dario Mongiano, laureato in filosofia con il massimo dei voti -. In genere alle persone come noi si aprono la solitudine più estrema o, la compagnia artificiale artificiale in strutture specializzate. La nostra idea è diversa: creare vere e proprie case che ci consentano di restare i soli tutori della nostra vita".



DARIA

IN QUEL MOMENTO
PADRE SECONDO
MI AVEVA PENSATO.

Carissimi Monica e Francesco,
sono una "mamma a distanza", da quasi 10 anni e questo filo rosso che ormai mi lega all'Africa, non è solo una cifra sul mio estratto conto, ma è un sentimento di affetto, comprensione e determinazione che nel corso degli anni mi ha unito a questo paese lontano e sconosciuto e mi ha legato ai piccoli abbandonati, e che per me ha sempre avuto il volto e il sorriso di una persona in particolare e cioè di Padre Secondo, che ho conosciuto nei primissimi mesi di questa esperienza, quando con mio marito abbiamo trascorso una giornata d'estate a Frinco. Mi aveva colpito per la spontaneità e franchezza con cui raccontava della sua vita di missionario. Da allora non ho avuto purtroppo più occasione di vederlo, ma è bastato quel giorno perché lui mi comunicasse la sua forza e determinazione nel portare avanti il suo progetto delle "adozioni a distanza". Per me da allora questo impegno di "adozione" è un punto fermo della mia vita, "sopravvissuto" anche alla separazione da mio marito, con cui avevo iniziato questo cammino. Io so che Padre Secondo contava e conta ancora su di me e mi piace pensare che almeno in questo, sono un po' come un soldatino, che deve e vuole essere, al servizio di un Superiore che ama e che stima: per me Padre Secondo è stato anche questo. Un tramite di fede in Cristo e di speranza di un mondo migliore.

Vorrei poi dire che il mio legame con Padre Secondo è stato anche segnato da un episodio molto particolare. Era il 1994 e in quei mesi (verso marzo - aprile) ero triste e la casa era vuota, dove tornavo ogni sera dopo

il lavoro, era per me, spesso un luogo di angoscia. La fine del mio matrimonio e prima la gravidanza, terminata tragicamente al settimo mese, erano sofferenze profonde accadute due anni prima, ma di cui non riuscivo ancora a farmene una ragione. Una di quelle terribili sere di solitudine, prima di entrare in casa, avevo visto nella posta una cartolina. Veniva da Gerusalemme ed era di Padre Secondo; lui certo non sapeva nulla di me, eppure **in quel momento mi aveva pensato**. Proprio in quel momento! E mi aveva mandato in poche righe, **un messaggio di amore**. È stata l'unica cartolina che ho ricevuto dalle sue mani, ma probabilmente era l'unica di cui avevo bisogno. Leggere le sue parole, mi ha fatto piangere a dirotto. È uscito di colpo tutto il dolore che avevo nel cuore. Quel pianto liberatorio mi ha messo in contatto con la mia sofferenza, me l'ha fatta vedere, sentire davvero per la prima volta. Potevo piangere perché c'era qualcuno che mi voleva bene e io sentivo che quella cartolina che veniva dalla "Terra del Signore", era come se me l'avesse mandata Gesù stesso, che voleva ricordarmi che non ero sola. Io penso che Padre Secondo in quel momento, come in molti altri della mia vita, sia stato scelto da Gesù per parlare a chi soffre. Ma cosa c'è di più bello!

Con tanto affetto.

Daria (GE)

Cara Daria,

la tua testimonianza mi ha fatto venire i brividi; questa è la prova lampante che a volte basta un piccolo gesto d'amore come ad esempio una cartolina per fare felice il nostro prossimo. Sai cosa ti dico? Da quest'anno durante le vacanze o nelle festività manderò cartoline in particolare a coloro che normalmente non reputo "importanti", che contano poco e che hanno un sacco di problemi. A quanto pare Padre Secondo continua ad insegnare. Grazie Daria.

DARIA

IN QUEL MOMENTO
PADRE SECONDO
MI AVEVA PENSATO.

Carissimi Monica e Francesco,
sono una "mamma a distanza", da quasi 10 anni e questo filo rosso che ormai mi lega all'Africa, non è solo una cifra sul mio estratto conto, ma è un sentimento di affetto, comprensione e determinazione che nel corso degli anni mi ha unito a questo paese lontano e sconosciuto e mi ha legato ai piccoli abbandonati, e che per me ha sempre avuto il volto e il sorriso di una persona in particolare e cioè di Padre Secondo, che ho conosciuto nei primissimi mesi di questa esperienza, quando con mio marito abbiamo trascorso una giornata d'estate a Frinco. Mi aveva colpito per la spontaneità e franchezza con cui raccontava della sua vita di missionario. Da allora non ho avuto purtroppo più occasione di vederlo, ma è bastato quel giorno perché lui mi comunicasse la sua forza e determinazione nel portare avanti il suo progetto delle "adozioni a distanza". Per me da allora questo impegno di "adozione" è un punto fermo della mia vita, "sopravvissuto" anche alla separazione da mio marito, con cui avevo iniziato questo cammino. Io so che Padre Secondo contava e conta ancora su di me e mi piace pensare che almeno in questo, sono un po' come un soldatino, che deve e vuole essere, al servizio di un Superiore che ama e che stima: per me Padre Secondo è stato anche questo. Un tramite di fede in Cristo e di speranza di un mondo migliore.

Vorrei poi dire che il mio legame con Padre Secondo è stato anche segnato da un episodio molto particolare. Era il 1994 e in quei mesi (verso marzo - aprile) ero triste e la casa era vuota, dove tornavo ogni sera dopo

il lavoro, era per me, spesso un luogo di angoscia. La fine del mio matrimonio e prima la gravidanza, terminata tragicamente al settimo mese, erano sofferenze profonde accadute due anni prima, ma di cui non riuscivo ancora a farmene una ragione. Una di quelle terribili sere di solitudine, prima di entrare in casa, avevo visto nella posta una cartolina. Veniva da Gerusalemme ed era di Padre Secondo; lui certo non sapeva nulla di me, eppure **in quel momento mi aveva pensato**. Proprio in quel momento! E mi aveva mandato in poche righe, **un messaggio di amore**. È stata l'unica cartolina che ho ricevuto dalle sue mani, ma probabilmente era l'unica di cui avevo bisogno. Leggere le sue parole, mi ha fatto piangere a dirotto. È uscito di colpo tutto il dolore che avevo nel cuore. Quel pianto liberatorio mi ha messo in contatto con la mia sofferenza, me l'ha fatta vedere, sentire davvero per la prima volta. Potevo piangere perché c'era qualcuno che mi voleva bene e io sentivo che quella cartolina che veniva dalla "Terra del Signore", era come se me l'avesse mandata Gesù stesso, che voleva ricordarmi che non ero sola. Io penso che Padre Secondo in quel momento, come in molti altri della mia vita, sia stato scelto da Gesù per parlare a chi soffre. Ma cosa c'è di più bello!

Con tanto affetto.

Daria (GE)

Cara Daria,

la tua testimonianza mi ha fatto venire i brividi; questa è la prova lampante che a volte basta un piccolo gesto d'amore come ad esempio una cartolina per fare felice il nostro prossimo. Sai cosa ti dico? Da quest'anno durante le vacanze o nelle festività manderò cartoline in particolare a coloro che normalmente non reputo "importanti", che contano poco e che hanno un sacco di problemi. A quanto pare Padre Secondo continua ad insegnare. Grazie Daria.

LAURA E GINO

ABBIAMO CONOSCIUTO GLI "ANGELI"

Cari Monica e Francesco,
dopo tanto tempo mi rifaccio viva, ma vi posso assicurare che non ho mai smesso di ricordarvi. Abbiamo dovuto affrontare seri problemi di salute di Giulio (il nostro seconogenito), ora si va verso il meglio.

Il confronto con la malattia ha prodotto in tutta la famiglia una radicale maturazione, sia individuale che di gruppo, per cui (soprattutto noi genitori) abbiamo sperimentato un "banco di prova" notevole per quanto riguarda la nostra fede: vista a posteriori è stata la più grande ed importante dimostrazione di un amore Divino, che ancora ci sfugge e che giorno per giorno cerchiamo, troviamo e poi perdiamo e poi ritroviamo con dolcezza, con ansia, con stupore, con forza, talvolta con Amore.

E così abbiamo conosciuto gli "angeli": persone comuni, silenziose, che si presentano al tuo fianco puntualmente, con tutta la loro umanità, talvolta con la loro miseria, il loro coraggio e la loro scintilla di Dio nel cuore. Particolarmente per me, tanti anni fa è stata importante la conoscenza di uno di questi. Si presentò in negozio così, con l'aria un po' impacciata, quasi fosse fuori posto, il sorriso sincero, e gli occhi, il cui sguardo tra l'ironico e il meravigliato, esprimevano al contempo benevolenza e un grave atto di accusa. Di fronte ad una bollente tazza di caffè mi parlò dell'Africa: di come trovava "brutti" (testuali parole) gli europei, così sbiaditi, pallidi e poco colorati; di come vedeva la gente, dei contrasti così forti, così duri, che portano impotenza di fronte a situazioni talvolta più grandi di te. Quello che mi colpì di questo "angelo"

fu l'assenza di retorica e la determinazione a vivere la Carità e la Pietà, non in modo caramelloso e stucchevole oppure, peggio ancora, con condiscendenza e convinzione della propria (presunta) bontà, ma con il coraggio dell'Amore che non sempre è ... "buono" (come ci si aspetterebbe per sedare i nostri capricci) ma senza alcun dubbio è vero. Il seme per produrre frutto deve morire ... insieme a tutti voi vorrei continuare a coltivare il campo dove questo "angelo" ha lasciato il suo seme. Rinnovo la mia disponibilità ad una cooperazione più fattiva. Se volete potremmo incontrarci, se avete tempo telefonatemi! Felicitazioni per il diaconato di Francesco. Cari saluti.

Laura e Gino (AT)

*Carissimi Laura e Gino,
la vostra lettera ci è arrivata a dicembre e
come la maggior parte delle altre che po-
tete vedere in questo numero del DUMA, le
abbiamo subito messe da parte, per non
confonderle con quelle di altro genere.*

*E' probabile che a forza di mettere da
parte (naturalmente con l'intenzione di in-
serirle nel notiziario), non abbiamo rispo-
sto a nessuno, così anche per il vostro caso,
sinceramente non ci ricordiamo neanche se
vi abbiamo telefonato, e siamo qui per
scusarci con voi e con tutti gli altri.*

*Sapete che è proprio bella questa vostra
testimonianza? Solo una persona sensi-
bile può avere di questi sentimenti, immagi-
nare e rendere concreto un angelo ... eppure
questa è la dimostrazione che nella
semplicità si trovano i paragoni e le parole
giuste per descrivere una persona che ha
lasciato qualcosa in noi.*

*Grazie per la vostra disponibilità ad una
cooperazione più fattiva: ci faremo sentire
più avanti e come ci ha suggerito Teresa di
Vicenza ed altri ... l'idea di un libro po-
trebbe essere l'occasione per sfruttare que-
sta vostra "bella carica"...*

Grazie.

ELENA

Monica e Francesco carissimi,

il Gruppo Missionario Adulti della Parrocchia "S.S. Nome di Maria" si unisce al vostro dolore per la morte di padre Secondo. Si è spenta una luce nel mondo, ma si è accesa una stella in Paradiso. Se prima poteva lavorare nella vigna del Signore con le forze e la volontà di un uomo, ora nella Pace eterna ed infinita di Dio, può raggiungere in spirito tutto e tutti ed intervenire anche dove l'uomo con i suoi limiti non può. Ciò perché, come dice Paolo nella seconda lettera a Timoteo: "Se siamo morti insieme con Lui, con Lui anche vivremo. Se avremo pazienza, con Lui anche regneremo".

Il vuoto che ha lasciato diventa ancor più profondo perché tanto è il bene che padre Secondo, per Grazia del Signore, ha potuto fare su questa terra. *"Per coloro che amano Dio, tutto confluisce in bene"*. Ed è proprio l'amore per Dio e l'amore di Dio che hanno riempito il suo cuore fino a farlo traboccare d'amore per i più poveri, gli emarginati, gli ultimi.

Questo grande amore dispensato gratuitamente e generosamente ha fatto sì che dove c'erano povertà e aridità fiorissero gioia e speranza.

Il bene non va mai perduto e perciò padre Secondo nella sua malattia e nella sua morte è stato sicuramente accompagnato e sorretto da tutte quelle persone che in qualche maniera sono state beneficate dal suo grande cuore di missionario.

Proprio perché le sue opere, la sua evangelizzazione possano continuare e rendere un po' più felici tanti uomini che ancora soffrono per l'ingiustizia e l'egoismo umano o che ancora non sanno che c'è un Dio che li ama individualmente di un amore senza limiti, preghiamo insieme, nella certezza che anche padre Secondo, pregherà con noi:

*"Signore, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele,
e per la tua giustizia rispondimi."*

*"A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra riarsa.
Al mattino fammi sentire la tua grazia,
poiché in te confido."*

*"Fammi conoscere la strada
da percorrere,
perché a te s'innalza l'anima mia.
Insegnami a compiere il tuo volere,
perché sei tu il mio Dio."*

*"Il tuo spirito buono
mi guida in terra piana.
Per il tuo nome, Signore, fammi vivere,
liberami dall'angoscia, per
la tua giustizia. (dal Salmo 142)*

Vi siamo vicini.

Per il Gruppo Missionario Parrocchia SS
Nome di Maria

Elena Venuto (TO)



MARIA TERESA

Carissimi Monica e Francesco,
ho ricevuto la vostra cara lettera nella quale era contenuta la triste notizia della morte di Padre Secondo. Sono rimasta colpita nel leggere le sue ultime ore e, anche se non ho avuto la possibilità di conoscerlo in passato, in quanto io e mio marito siamo da solo un anno partecipanti alle vostre attività, mi sono assai commossa e più che mai toccata dalle sue parole e dalle testimonianze di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo.

Certo dal cielo lui proteggerà tutti i suoi ragazzi ed in particolare coloro che continueranno la sua opera. A voi tutti l'augurio che il Signore vi assista sempre.

Una preghiera.

Maria Teresa e Giovanni (BO)

Magdeleine si può definire "una simpatica nonnina" francese. L'abbiamo incontrata la prima volta nel 1987 in Africa, accerchiata da una nuvola di bambini che gridavano "grand mère ... grand mère ...". Già allora, di anni ne aveva tanti ... ma è rimasta con la stessa vivacità. Missionaria laica, ha donato una parte della sua vita a favore dei più poveri del mondo. La sua testimonianza è stata preziosa anche per noi. Grazie Magdeleine.

fa, prima della sua operazione. Padre Secondo mi aveva detto: "Tu sai, come lo so io, che morirò, ma devo lottare per tutte le persone che pregano per me ... se non guarisco farò perdere loro la fede!"

A lui adesso chiediamo di proteggerci e di fare in modo che la manteniamo questa fede, ben solida ... questa fede che ci aiuta a vivere nonostante le separazioni.

Monica, Francesco, grazie ancora, vi abbraccio, anche Gianni. A presto, ciao.

Magdeleine

MAGDELEINE

UN GIORNO P. SECONDO MI HA DETTO....

Cara Monica e caro Francesco,

Sono sempre a Parigi, i treni sono in sciopero e potrò rientrare a Tassin solo domani, martedì. Non aspetto oltre per ringraziarvi dell'ospitalità che mi avete riservato; quale disturbo per voi che siete venuti a prendermi alla stazione, mi avete accompagnato a Frinco al funerale, poi ancora accolta alla notte a casa vostra e dinuovo al treno. Tuttavia sono contenta di essere venuta a Torino e poi a Frinco, aver ricevuto l'accoglienza calorosa delle sorelle e del fratello di Secondo, di voi stessi e di vivere da vicino questa coincidenza dell'Ordinazione di Francesco e della dipartita di Secondo. Mia figlia Chantal a cui ho subito trasmesso l'indirizzo Internet, (split.it/nonprofit/sma) ha già stampato quanto c'è nel sito della SMA a proposito di Secondo; farò tradurre tutto in francese da Emilio e Viviane.

Ogni 15 giorni circa, io e Secondo ci sentiamo al telefono e non riesco ancora a capacitarmi per questo vuoto che lascia. Mi sono giunte da S. Pedro le notizie che la cerimonia in suffragio di P. Secondo ha riunito la folla che aveva tanto pregato per la sua guarigione. Un giorno, molto tempo

Alcuni giorni dopo aver scritto a noi, Magdeleine, (che abita in Francia, ma ha vissuto tanti anni in Africa, dove ha conosciuto P. Secondo), ha scritto queste brevi righe significative, a Gilio, fratello di Secondo, firmandosi "Grand mère", come tutti la chiamiamo, o meglio, come tutti i bambini africani l'hanno soprannominata.

Caro Gilio,

Un amico, un fratello, un figlio ho perso ... non perso ... la sua grande e profonda fede ci accompagnerà e ci sosterrà.

E' stato un grande appagamento il poterlo accompagnare a Frinco, dove, molto tempo fa, ci siamo recati a pregare sulla tomba dei vostri genitori.

Da Internet, a casa dei miei figli, dove sono ritornata solo oggi, ho saputo tutto ciò che i suoi confratelli della SMA di Genova, fanno in ricordo di P. Secondo.

Uniti nella preghiera e nel ricordo, vi abbraccio.

Grand mère

LILIANA

Cara signora Monica,
ho ricevuto oggi il Notiziario DUMA e la bellissima fotografia di Padre Secondo e mi sono messa a piangere perché anche lui se ne è andato; mi ricordo che era venuto a Caldirola a celebrare la Messa per mia cognata Evelina. Mi è spiaciuto tanto di non essere stata presente al suo funerale...

**...ma Padre Secondo rimarrà
per sempre nel mio ricordo.**

Manderò un'offerta per il "Centro Catechisti".

A lei e alla sua famiglia tanti auguri di buona salute e serenità.

Liliana (MI)

MARIA

Cari Monica e Francesco,
la lettura del DUMA, appena ricevuto, ha rinnovato la nostra commozione per la morte di Padre Secondo. Mia figlia Anna, con le lacrime agli occhi, ha commentato: "lui era fatto così" - ed ha ricordato quando Rosetta Verzura lo aveva fatto conoscere alle sue alunne di catechismo e per Anna era stato un faro, una guida. Durante la Messa, dinnanzi alla sua bara, pensavo che non avrei più riletto sul DUMA le sue lettere scherzose, ma sempre così piene di grande fede e amore per tutti; mi sono state di immenso aiuto nei momenti di grande dolore. Per fortuna ho sempre conservato i DUMA. Cari amici, vi sono sinceramente grata per tutto quanto avete fatto e fate per aiutarci ad essere migliori, a guardarci attorno e vedere la sofferenza degli altri e tramite le "adozioni a distanza", a dare un aiuto a tanti bimbi. Grazie per le fotografie che ci mandate e che ci permettono di vedere crescere il "nostro bambino". Con affetto.

Maria, Anna e famiglia (GE)

BEPPE

Carissimi,
ho conosciuto Padre Secondo a Frinco, nella casa dei suoi "vecchi", negli anni 65 - 68. La prima volta che l'incontrai era estate. Caldissimo! Se ne stava a letto sotto uno spessore enorme di coperte: eppure tremava per la gran febbre malarica.

Non si lamentava affatto del suo disagio, forse anche perché "quella" ... era africana. Dalla sua Africa tornava raramente e voleva ritornarci presto.

...doveva continuare un grosso discorso ...
Lui, molto prima di noi ha capito che l'Amore è una cosa grande e ne ha fatto, in Cristo, il capolavoro della sua vita.

Per lui il nostro grande, umano rimpianto; a lui il meritato riposo su, nel Paradiso, circondato da angeli negri.

Beppe

MARIO

Grazie, grazie di cuore per la bellissima fotografia di Padre Secondo.

Lo avevo incontrato e conosciuto a San Pedro qualche anno fa, mentre lavoravo a Bonoua al Centro don Orione. Era una persona splendida nel suo lavoro alla "Mission par Terre"! Mancherà a tutti moltissimo, ma cercheremo di continuare come lui stesso ci aveva insegnato e dimostrato.

Certi Uomini muoiono solo fisicamente; rimane un afflato, un qualcosa più o meno duraturo e intenso, rimane "la persona".

Cordiali saluti.

Prof. Dott. Mario Quattrini (BG)



MARIELLA

**PADRE SECONDO MI HA DETTO:
"HO PREGATO PER TE
E PER LA TUA FAMIGLIA"**

Carissimi Monica e Francesco,
grazie del DUMA che mi inviate regolarmente. L'ultimo è servito a farmi prendere una decisione alla quale pensavo da tempo: oggi sono andata in banca e ho iniziato "l'adozione a distanza" in memoria di Padre Secondo. Tra le diverse iniziative promosse per ricordarlo ho scelto questa perché sò quanto amasse i bambini!

In questo ultimo anno, quando facevo volontariato in casa SMA, non mancava di passare a salutarmi e di sedersi a fare lunghe chiacchierate. Cercava di reagire alla malattia e ai problemi che gli causava ed era sempre carico di ottimismo e di speranza.

Il dolore l'aveva molto maturato (non era più "matto" come una volta) e anche la sua fede sembrava più matura e profonda. Una delle ultime sere, a Messa, pregavamo tutti intensamente perché la chemioterapia funzionasse e il Signore facesse il miracolo. A celebrazione iniziata è arrivato Padre Secondo, si è seduto vicino a me, e la sua tosse stimolava ancora di più il nostro cuore a chiedere ciò che solo Dio poteva concedere. E' stato un momento di comunione molto intenso. A fine Messa, all'uscita, mi si è avvicinato e mi ha detto: *"Ho pregato per te e per la tua famiglia!"*

Lui era così. Venivano sempre prima gli altri! Non dimenticherò mai quell'ultima frase che mi ha rivolto e spero che continui a proteggere la mia famiglia. Padre Secondo manca molto a chi l'ha conosciuto, ma siamo tutti consapevoli che è stato per noi un dono di grazia.

A Francesco tanti auguri per il cammino diaconale: che sia ricco di frutti e di soddisfazioni. Vi abbraccio.

Mariella (GE)

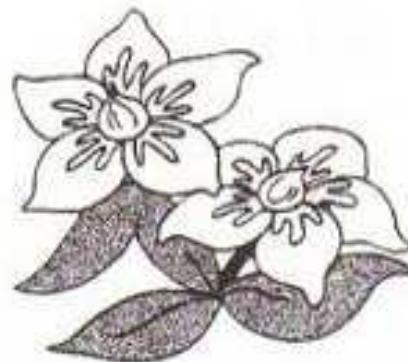
ALBERTO E FIORELLA

Carissimi,

abbiamo conosciuto Padre Secondo, ma soprattutto ne abbiamo seguito la testimonianza di fede tramite la sua corrispondenza sul DUMA. Dire che un uomo ed un sacerdote missionario così, mancò al mondo, è l'unico pensiero per il vuoto che lascia. Nel nulla che possiamo capire della volontà divina, crediamo almeno di rimanere nel suo insegnamento, offrendo un contributo per un'adozione a distanza.

Con i più vivi saluti

Alberto e Fiorella (Alba- CN)



SUOR

SILVIANA

La Madre Superiora delle "ANCELLE DI GESU' BAMBINO" di cui fanno parte Suor Donata e Suor Rosangela, che gli amici del DUMA ben conoscono.

Carissimi, ho seguito con commozione le notizie sugli ultimi momenti di Padre Secondo. Ci ha lasciato un'eredità preziosa di dedizione e di amore spassionato per i fratelli africani ed un forte invito a ravvivare la nostra fede. Il Signore ci aiuti a continuare generosamente la sua missione! A voi i più cari saluti da

Suor Silvana (Venezia)

Lina ci scrive da Predazzo in provincia di Trento: "... grazie per avermi mandato il Duma 43 e la splendida foto di Padre Secondo. Non vi faccio le condoglianze per la sua morte, perché per me Secondo è vivo più che mai in cielo, ma vi mando con piacere, dietro vostra richiesta, la testimonianza del nostro incontro con lui a Gerusalemme e poi in seguito sul lago di Garda. Tanti auguri per le vostre attività che sono sicura continuerete con più impegno che mai.

LINA

NON AVEVO PIU' PAURA DI DIO

Caro Secondo,

noi non ti abbiamo conosciuto in Costa d'Avorio, fra i tuoi amatissimi bimbi neri, ma a Gerusalemme, dove stavi trascorrendo un periodo di convalescenza, lottando contro l'ameba e la febbre gialla.

E ci hai subito conquistato.

Ricordo il tuo sorriso luminoso, il tuo grande entusiasmo e il tanto parlare della tua Africa, di cui avevi tanta nostalgia e dove tutto ti sembrava più bello e più vero. Poi ti abbiamo rivisto in Italia, sconvolto per le guerre che nel frattempo stavano insanguinando l'Africa e di cui non sapevi darti pace ed infine ti abbiamo sentito l'anno scorso, già con il tuo cancro dentro, felice come un ragazzino quando sembrava che tutto si fosse risolto per il meglio, molto stanco verso la fine, ma sempre pronto a rispondere a uno scherzo, sempre fiducioso nella Divina Provvidenza.

Un giorno, ti avevamo appena conosciuto, ci hai confidato: *"Quando mi sono sentito vicino alla morte ho scoperto con meraviglia di non avere più paura di Dio"*.

Credo che questo fosse il tuo segreto. Tu

non avevi paura di Dio e vivevi pienamente la tua vita di prete e di uomo, senza formalismi ed ipocrisie, seguendo quello che ti dettava il tuo grande cuore. Vero, schietto, candido ed infinitamente umano.

Questo è il ricordo e l'esempio che ci lasci e per questo ti abbiamo voluto e ti vogliamo bene. Ti prego, anche da lassù dove, siamo sicuri, sarai già impegnatissimo a seguire vecchi e nuovi progetti, regalaci un poco della tua energia e la gioia del tuo sorriso amico.

Lina (Predazzo - TN)



MIRKA

SEME CHE CONTINUA A GERMOGLIARE

Cari Monica e Francesco,

grazie della bellissima foto di Padre Secondo. Come posso ricordarlo? In nessun modo ... perché il suo sorriso, le sue parole, il suo donarsi a tutti e per tutti, i suoi dubbi, la sua fede, la sua tenerezza ... sono entrati nella mia vita e mi accompagnano ogni giorno e un seme che continua a germogliare, è sempre vivo anche se, purtroppo, non sono capace di raccogliere che poche briciole di tutti i frutti.

Auguri a Francesco per il diaconato. Buon lavoro e un caro abbraccio.

Mirka (Ge)

Ci scrive Federica da Genova, una delle ultime persone che hanno aderito all'iniziativa umanitaria "dell'adozione a distanza" di un bambino della Costa d'Avorio.

Insieme alla lettera riceviamo anche il giornalino della sua parrocchia "S. Erasmo", dove compare un articolo da lei scritto, che vi vogliamo proporre integralmente, così tante notizie che volevamo darvi noi personalmente, le ricevete invece da altre fonti. Queste voci che si intrecciano, ci stimolano a proseguire il nostro lavoro di intermediazione e ci pare che così, "la famiglia" del DUMA si allarghi in modo più naturale e autentico.

Le informazioni che Federica ha raccolto alla SMA di Genova da Paolo Gianfranceschi vengono confermate direttamente da Padre Walter in suo articolo comparso sul notiziario "Il Campo" redatto dalla SMA di Feriolo, di cui vi diamo una sintesi, subito dopo quello di Federica.

Secondo in Costa d'Avorio. Ho saputo così che a Torino, Monica e Francesco Cantino, cugini di Padre Secondo, hanno fondato un'organizzazione di nome DUMA, che significa "Diamo una mano", finalizzata all'adozione a distanza dei bambini della baraccopoli di San Pedro chiamata Bardò (=purgatorio!), dove negli anni 90 Padre Secondo era vissuto condividendo la miseria dei suoi abitanti. Chi fosse interessato a questa opera può mettersi in contatto con gli organizzatori telefonando a Torino al seguente numero: 011/3170025. E' possibile così accordarsi sulla quota che si vuole versare e sulla sua periodicità.

Un altro progetto che stava molto a cuore a Padre Secondo era quello che persegua da quando si era trasferito nel villaggio di Dagadji, vicino alla foresta, e cioè: costruire un centro per catechisti. Esso avrebbe dovuto permettere di ospitare gli animatori religiosi delle comunità cristiane nei molti villaggi della regione, in modo che essi potessero conoscersi, parlare, studiare ed approfondire la loro formazione. Infine ho saputo che Padre Walter Maccalli ha sostituito Padre Secondo a San Pedro e quindi la sua preziosa opera di condivisione continua.

Chi volesse contribuire alla realizzazione del progetto della costruzione del Centro per Catechisti a Dagadji, a cui Padre Secondo teneva molto, oppure in generale volesse continuare i progetti di Padre Secondo può fare un'offerta direttamente alla SMA a Quarto, Via Borghero, 4 - tel. 010.307011 - oppure può avvalersi del C.C.P. 479162 intestato a SMA, indicando nella causale se desidera che la sua offerta sia devoluta per il **Centro Catechisti di Dagaji in memoria di Padre Secondo**, oppure genericamente: **per continuare i progetti di Padre Secondo**. Tutte queste informazioni mi sono state gentilmente date da Paolo Gianfranceschi, operante presso lo SMA, che mi ha dedicato un poco del suo preziosissimo tempo!

FEDERICA

PADRE SECONDO E LA SUA CARICA SPIRITUALE E UMANA

Io avevo conosciuto Padre Secondo Cantino l'estate scorsa quando aveva sostituito Don Giuseppe, andato a Lourdes. Mi aveva colpito la sua carica spirituale e umana. Lo sentivo testimoniare la sua fiducia nel Signore che aveva accolto la sua preghiera di malato allontanando da lui una fine che gli era stata diagnosticata ormai prossima. Gli avevo anche chiesto di pregare per la mia famiglia, che stava andando incontro ad un importante avvenimento.

Avendo sentito che il Signore l'aveva chiamato a Sé, mi sono commossa ed ho raccolto il suggerimento di don Giuseppe interessandomi presso la SMA (Società Missioni Africane) come fosse possibile dare seguito alle iniziative intraprese da Padre

FRANCA

E' con profondo dolore che ho appreso della morte di Padre Secondo, non credo che morirà mai veramente, perché rimarrà sempre nei nostri cuori, e pensando a lui non provo tristezza, ma mi viene subito in mente il suo sorriso, la sua vitalità, la sua simpatia, il suo immenso dare agli altri, era motivo di insegnamento, ed io personalmente mi sentivo molto piccola vicino a lui, lo ammiravo e gli volevo tanto bene.

Quando Francesco mi ha dato la brutta notizia, ho in viato un E-mail ad Ugo che era partito per gli Stati Uniti il giorno prima, per lavoro. Nel giro di poche ore ha risposto con queste parole: "Sono esterrefatto ed affranto per la perdita di P. Secondo che consideravo come un fratello. Vorrei tanto essere ancora per una volta vicino a lui, per testimoniargli il mio affetto, lo sarò con il pensiero ed il cuore, non mi è purtroppo possibile esserci fisicamente".

Naturalmente anche i nostri figli sono addolorati per Secondo che ricordano con allegria.

Franca, Ugo,
Anna, Andrea, Elena (Ivrea - TO)



ADA

...di P. Secondo mi aveva colpito molto la sua carica di umanità e di entusiasmo e lo penso ora, ormai tornato per sempre alla Casa del Padre, felice nella contemplazione di Colui che sapeva riconoscere nei fratelli più poveri e abbandonati ...

Cordialmente.

Ada (TO)

Antonio di Tencarola (PD), un amico di Padre Secondo (che anche noi abbiamo conosciuto in Africa nel '87 - ciao Antonio), ha passato alcuni anni in missione con lui. Scusa, Antonio, ti abbiamo "rubato" la testimonianza ... dal notiziario "Il Campo" della SMA di Feriolo.

ANTONIO

EROE IN PRIMA LINEA

Padre Cantino era un missionario con una carica umana unica. A volte quando lo avvicinavi per raccontargli, magari in confessione, le tue miserie, lui finiva per raccontarti le sue. Di certo non si risparmiava. Ricordo che una sera, verso mezzanotte, lui bussa alla mia porta. "Antonio - mi dice - so che domani mattina presto parti per Gagnoa (a 250 Km.); puoi dare un passaggio a un catechista che è appena arrivato a piedi?" Il mattino seguente, di buon'ora sono già in strada con il nostro giovane africano. Il viaggio è monotono, così comincio a dialogare con lui. Si chiama Laurent e viene da un lontano villaggio: Saint Jean. "Che strano nome per un posto di foresta" - commento io. E lui: "E' Padre Cantino che l'ha chiamato così, perché era la festa di S. Giovanni quando ci ha fatto visita; ed era la prima volta che un missionario metteva piede da noi".

"E dove hai dormito questa notte?" - "Sul letto di P. Cantino" - Risponde tranquillo.

"Ma come - dico io, pieno di meraviglia - sul suo letto? E lui dove ha dormito?"

"Fuori dalla baracca, per terra, su di una stuoia. E mi ha detto: tu devi avere la mente riposata, perché domani devi viaggiare tanto per parlare di Gesù".

Non sono più stato capace di continuare il discorso. Pensavo a P. Cantino e alla sua missione, dove tutto era un dono, pensavo a quell'eroe in prima linea".

Antonio (Tencarola PD)

ANONIMO

Inutile cercare di nasconderlo. Secondo mi manca e temo continuerà a mancarmi. Ricordo mille cose di lui in tanti anni di lontana vicinanza. Tutti coloro che lo hanno conosciuto hanno, ciascuno la propria sensibilità, filtrando la sua parola con la propria storia personale, colto un aspetto della sua unicità. Credo che in tutti abbia lasciato un'immagine viva e sorprendente e in tutti diversa. Credo anche che, dietro l'apparente semplicità, vi sia una visione del mondo veramente originale, non frutto di un dono gratuito, ma risultato di una lunga e faticosa costruzione.

Credo anche che la sua voglia di vivere e vincere il male fossero soprattutto il desiderio di continuare ad essere vicino a coloro che avevano bisogno di lui, oltre che per completare quella strada in salita che non aveva mai fine.

Voglio ricordare il suo stile riportando uno dei suoi ultimi scritti nell'allegata fotocopia, che ho emendato dai riferimenti personali affinché possa diventare una lettera inviata a tutti coloro che gli hanno voluto bene.

Notate che Foglie e Pesce, nella seconda parte dello scritto sono con la maiuscola ... Questo era il suo modo di interpretare la provvidenza e apre un piccolo spiraglio sul suo modo di vedere il mondo.

Che io sappia, solo San Francesco era riuscito a rendere vive le cose inanimate per ringraziarle.

Un anonimo amico di Secondo

Testa di pesce fritto e i piatti che sono foglie... Non è Bereby, ma ci sei passato con me a Dagadji, il 1° paese dopo le papaie... Grazie Foglie e Pesce... anche voi siete parte dell'amicizia che mi ha portato a...

tuo Secondo

C'è sono voluti tre mesi per mettere insieme questo DU'MA, esattamente con il doppio di pagine del precedente. Ok - mi sono detto - domani concludo questa pagina con un articolo ricavato da un giornale, che mi pare vada proprio bene. Invece il giorno dopo, al mattino presto arriva un fax di questo "anonimo" e prima di mezzogiorno, ecco cosa trovo nella buca delle lettere... una busta contenente un bigliettino con una richiesta simile a quella di Sara, che si trova nella prima pagina di "Segni dei Tempi". Non mi stupisco più se in giro ci sono tante persone sensibili ... se si viene educati fin da piccoli all'amore verso il prossimo, è più facile poi, vederne i risultati... e vedere un mondo migliore.

ANDREA STEFANO NICOLA

Cari Monica e Francesco,

Mi chiamo Andrea e ho otto anni, abito a Madignano. Con mio fratello Stefano di undici anni vorremmo "adottare a distanza" un bambino africano maschio, sulla proposta di mamma e papà come regalo della Cresima e della Prima Comunione.

I soldi che abbiamo ricevuto durante i Sacramenti dai parenti li vogliamo donare per "l'adozione a distanza" di questo bambino.

Attendiamo con gioia vostre notizie.

Ciao, tante grazie.

Andrea, Stefano, Nicola
(Madignano - CR)



MIO FRATELLO

Lungo un sentiero ripido e pietroso incontrai un giorno una bambina che recava sulla schiena suo fratellino. - Cara bambina, le dissi, come fai a portare un carico così pesante? Ella mi guardò e disse: - **Non è un carico, signore, è mio fratello!** Restai interdetto. La parola di questa bambina si è impressa nel mio cuore. E quando il dolore degli Uomini mi opprime, quando ogni coraggio mi abbandona, la parola della bambina me lo ricorda. "Non è un carico quanto stai portando, è tuo fratello".

Yaoundé (Cameroun)



COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Durante questi mesi lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo indirizzo e di poterlo comunicare alla tipografia che provvede alla spedizione. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte.

Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento, modifica, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo, scrivendo a:
*DUMA - Monica e Francesco Cantino
Corso Benedetto Croce, 27 - 10135 - Torino*

Solo nel caso in cui non desiderasse ricevere nostre comunicazioni barri la casella sottostante, avendo cura di rispedirci la presente, debitamente compilata e firmata. Grazie per l'amicizia e la simpatia con cui ci accompagna.

*Il Direttore Responsabile
Francesco Cantino*

Non desidero ricevere il vostro notiziario o altre comunicazioni.

Nome e cognome

Indirizzo

Data Firma

Notizie SMA

Di recente Padre Bruno Semplicio è stato nominato dal Superiore Generale della SMA, Postulatore per la Causa di canonizzazione del nostro Fondatore Mons. Melchior de Marion-Brésillac. Un richiamo e uno stimolo verso la santità per tutti.

PREGHIERA PER OTTENERE LA GLORIFICAZIONE DI MONS. DE MARION-BRESILLAC

Signore nostro Dio, sei tu che hai chiamato al tuo servizio Melchior de Marion-Bresillac e l'hai inviato in India e poi in Africa per farti conoscere ed amare. Per te è andato fino al dono totale di se stesso. Ti domandiamo di affrettare il giorno in cui la Chiesa riconoscerà la santità di questo grande servitore della Missione, perchè la sua vita e il suo esempio stimolino la generosità e l'ardore missionario dei cristiani di oggi. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.



Cos'è il DUMA

Diamo Una MAno.....DUMA

Il DUMA è un notiziario nato per informare e tenere i contatti tra i sostenitori italiani ed i Missionari SMA (Società delle Missioni Africane) che si trovano in Costa d'Avorio. infatti nelle prime pagine si possono leggere le lettere dei Missionari, e di seguito sono inserite quelle dei lettori, in una apposita rubrica denominata "Segni dei Tempi". Sul DUMA vengono proposte e attualizzate le iniziative ed i progetti, per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza" o altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo DUMA è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

D.U.M.A significa: Diamo Una MAno

DUMA

Cantino diaç. Francesco e Monica
Corso B. Croce, 27 - 10135 Torino
Tel. e Fax 011/3170025
E-mail:utc@fmail.com

PREGHIERA PER L'AFRICA

Eccomi, Signore, dinanzi a Te.
Ti prego perché l'Africa
conosca Te e il Tuo Vangelo.
Accresci in essa discepoli
secondo il tuo cuore:
umini di fede e di umiltà,
di ascolto e dialogo,
i quali vivano per Te, con Te, in Te.
Accorda ai missionari
la pazienza nelle prove,
la gioia nelle contravvenzioni,
l'amore per i poveri
e per i sofferenti,
la ricerca della giustizia e della pace.
Fa che vivano in semplicità
di vita e in comunione fraterna.
Dona loro la felicità
di veder crescere nuove Chiese
e di morire nel Tuo servizio.
Amen.

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

La SMA è una Comunità Missionaria Internazionale fondata nel 1856 a Lione dal Vescovo de Marion Bresillac. Sulle coste del golfo di Guinea, territorio affidato al nascente Istituto, molti missionari ebbero la vita stroncata, in breve tempo, dalle epidemie di febbre gialla. Tra essi anche i Fondatore che muore in Sierra Leone il 25 giugno 1859 a soli 46 anni, dopo 40 giorni dal suo arrivo. Nel 1861 raggiunge la missione il Padre Francesco Borghero a cui si deve l'inizio della Chiesa Cattolica in Benin e in Nigeria. Quest'opera verrà portata avanti, in quei primi anni, da tanti altri Padri tra cui spiccano alcuni italiani: Padre Carlo Zappa, Padre G. B. Frigerio, padre B. Cermenati ed altri ancora. Attualmente i 1300 membri della SMA, tra cui una cinquantina di italiani, operano in 14 stati d'Africa. Tra gli obiettivi della SMA troviamo:

- Prima evangelizzazione.
- Vocazioni sacerdotali, religiose e sacerdotali locali.
- Valorizzazione delle culture africane.
- Impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.
- Animazione missionaria nelle Chiese d'origine.

SMA

Via Francesco Borghero, 4
16148 Genova-Quarto (GE)
Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240
E-mail:sma@split.it



Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti dei singoli missionari, opere sociali e aiuti umanitari che si presentano di volta in volta) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico Bancario c/c 150 intestato a "DUMA"
presso Banca Popolare di Milano - Ag. 234
C.so B. Croce, 27 - 10135 - Torino
(Cod. Bancari: ABI 05584-CAB 01004-CIN "E")

Versamento su c/c postale n° 00479162
intestato a SMA (Società Missioni Africane)
Via F. Borghero, 4 - 16148 Genova
specificando nella causale quanto sopra indicato, poiché tale conto serve per tutti i Padri della SMA